



SETTEMBRE 1980
ANNO XIII - N. 3



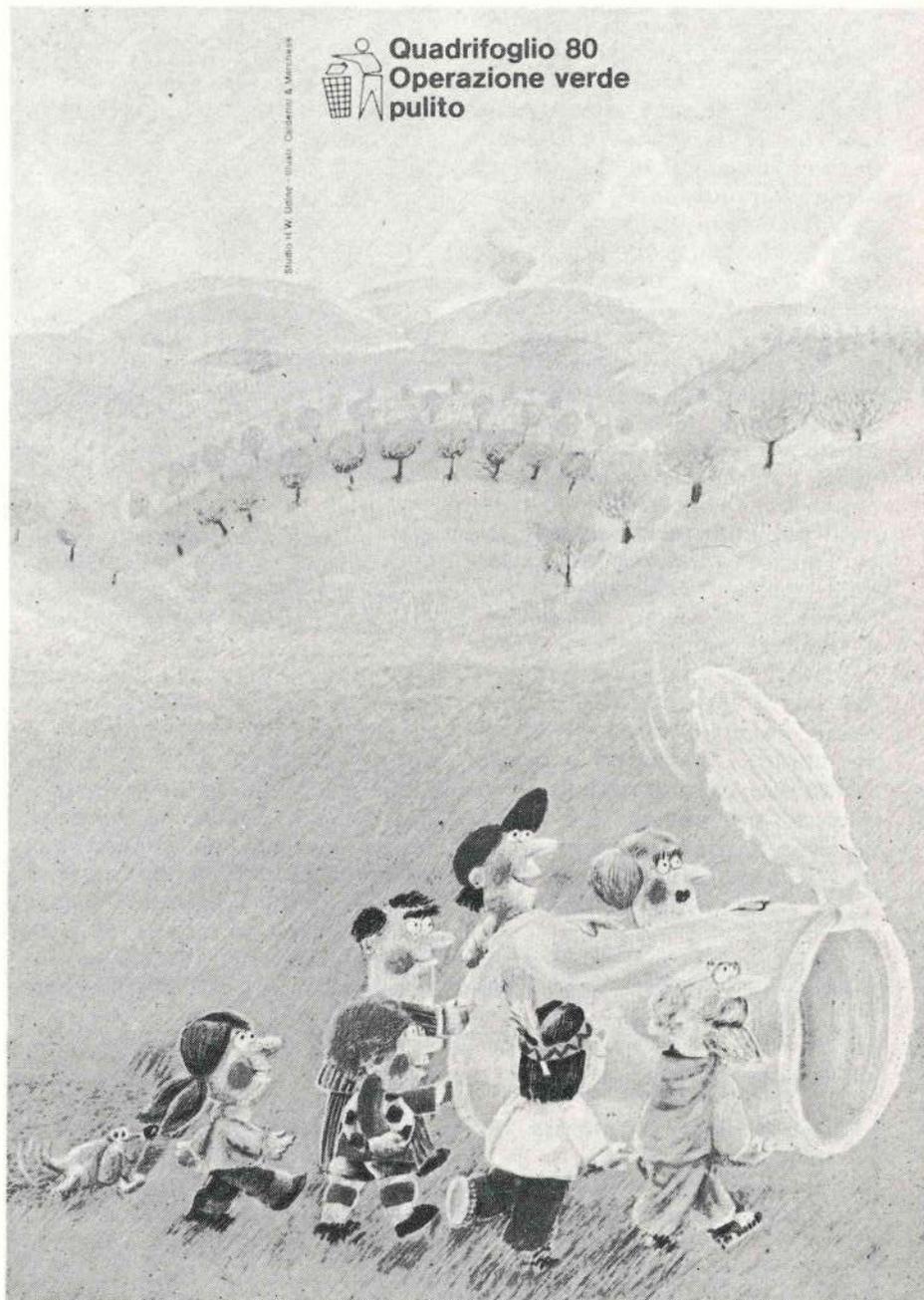
PERIODICO GRATUITO PER I SOCI

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/a - Tel. 23456 - Sped. in abb. post. - Gr. IV

Mobilitiamoci per il « verde pulito »

GLI ALPINI DEVONO DARE L'ESEMPIO ANCHE NEL MANTENERE PULITE LE NOSTRE MONTAGNE

Lo sviluppo turistico in montagna, l'escursionismo facile, le allegre scorribande alpestri, la migliore viabilità motorizzata hanno provocato negli ultimi decenni un maggiore afflusso di visitatori in quota, ciò che di per sé favorisce una maggiore conoscenza della montagna da parte di tutti. Tuttavia, vanno lamentati non pochi inconvenienti al riguardo, dovuti alla scarsa coscienza ecologica e alla impreparazione civica della maggior parte dei visitatori che lasciano ovunque, perfino in cima alle vette, gli sgradevoli segni della loro occasionale presenza e del loro passaggio spesso disordinato. Si spezzano rami e arbusti, si danneggiano alberi, vengono impunemente colti fiori rari e piante ormai in via di estinzione. In molti casi la legislazione delle Regioni tende a proteggere la vegetazione montana con divieti e limitazioni e comminando pene ai trasgressori. Ma è evidente come sia piuttosto difficoltosa un'azione di repressione, specialmente nelle aree disabitate delle quote più elevate. E' necessaria un'opera di carattere preventivo, che incida efficacemente nella coscienza pubblica e induca gli escursionisti ad un impegno reciprocamente controllato di assoluto rispetto per la natura. In questo senso va programmata un'opera permanente di educazione civica nelle scuole e nelle istituzioni culturali e ricreative. E' veramente avvilente per chi ha sentimenti di rispetto per la natura, per la vegetazione, per la

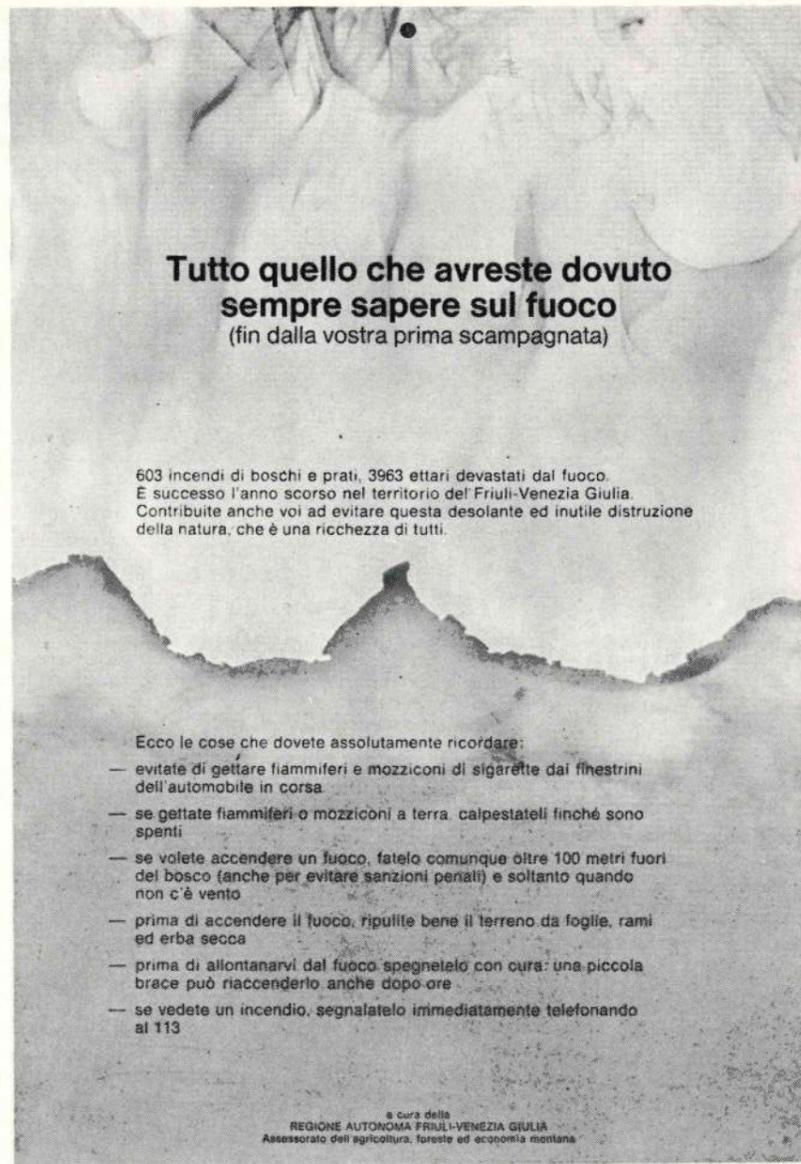


Studio I.W. Utzer - Oskari - Cordinari & Metzner



Quadrifoglio 80
Operazione verde
pulito

montagna dover constatare l'incuria e la disattenzione di troppi gitanti che abbandonano tranquillamente tra l'erba e tra le rocce i resti dei pasti consumati, le bottiglie vuote e magari rotte, barattoli, cartacce; mentre spesso sono tristemente visibili i vandalici segni di frequentatori poco civili: piante divelte, flora carbonizzata, scritte deturpanti e segnali turistici cancellati o manomessi. Perfino le baite di ristoro e i rifugi incustoditi spesso non vengono rispettati. Chi possiede un minimo di civiltà montanara ben sa che lo scatolame ed ogni altro residuo vanno sotterrati prima di allontanarsi; che i fuochi vanno evitati quanto possibile ed eventualmente accesi con ogni cautela e spenti accuratamente; che la natura è cosa viva e va rispettata in tutti i sensi. Al patrimonio forestale vengono apportati in continuità danni incalcolabili non solo per l'incuria irresponsabile di semplici gitanti, ma anche — purtroppo — per la colpevole e stolidità avidità di ignobili profittatori che annientano intere boscaglie per recuperare criminalmente pascoli erbosi oppure spazi per la grossa speculazione edilizia, mediante incendi dolosi che anno dopo anno impoveriscono in misura allarmante le vallate alpestri, i crinali dei nostri monti e perfino gli altopiani di Sicilia e Sardegna. Il doloroso fenomeno si estende ormai all'intera penisola ed occorre che gli Alpini, sentinelle naturali del nostro patrimonio boschivo, insorgano compatti per una guerra totale contro questi vandalici usurpatori delle nostre bellezze naturali. Poveri come siamo di legname e debitori perennemente verso l'estero, dobbiamo pretendere dai nostri governanti, nell'interesse comune, leggi severissime contro i distruttori ecologici e ottenere validi strumenti di vigilanza preventiva. Gli Alpini ben sanno, per educazione atavica e per maturata sensibilità, quale sia il dovere morale di chi si accosta alla montagna e più in generale alla natura vegetale, tanto è vero che in alcune Re-



Tutto quello che avreste dovuto sempre sapere sul fuoco

(fin dalla vostra prima scampagnata)

603 incendi di boschi e prati, 3963 ettari devastati dal fuoco. È successo l'anno scorso nel territorio del Friuli-Venezia Giulia. Contribuite anche voi ad evitare questa desolante ed inutile distruzione della natura, che è una ricchezza di tutti.

Ecco le cose che dovete assolutamente ricordare:

- evitate di gettare fiammiferi e mozziconi di sigarette dai finestrini dell'automobile in corsa.
- se gettate fiammiferi o mozziconi a terra, calpestateli finché sono spenti.
- se volete accendere un fuoco, fatelo comunque oltre 100 metri fuori del bosco (anche per evitare sanzioni penali) e soltanto quando non c'è vento.
- prima di accendere il fuoco, ripulite bene il terreno da foglie, rami ed erba secca.
- prima di allontanarvi dal fuoco spegnetelo con cura: una piccola brace può riaccendersi anche dopo ore.
- se vedete un incendio, segnalatelo immediatamente telefonando al 113.

È cura della
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
Assessorato dell'agricoltura, foreste ed economia montana

gioni risulta già preziosa la collaborazione pratica delle Sezioni per formare le apposite squadre antiincendio. Perfino in molti centri urbani, per altro verso, si è fatto ricorso alla coscienza civile di tutti e particolarmente degli Alpini per salvaguardare il verde cittadino oltre a quello della campagna e delle montagne. Anche Udine ha recentemente lanciato un programma, soprattutto nelle scuole, per il «verde pulito» e per la «città pulita». Questo senso di pulizia materiale, che riflette una inata pulizia morale, è stato rico-

nosciuto agli Alpini perfino dalla stampa genovese in occasione dell'ultima Adunata nazionale. Infatti, «Il Secolo XIX» di Genova sotto il titolo «Loro hanno lasciato la città pulita» così si esprime nei riguardi del comportamento degli Alpini: «Gli spazzini hanno avuto il loro daffare per ripulire la città costellata di cartacce, bicchieri, foglietti. Ma la spazzatura era tutta nostra, dei Genovesi, che tra sabato e domenica hanno assediato il centro per vedere gli Alpini. «Loro», gli Alpini, se ne sono andati senza lasciare neppure una buccia.

Dove si sono accampati, piazza Rossetti, aiuole di viale Brigade Partigiane, Staglieno, Carignano, piazza Verdi, stadio Carlini, era tutto ripulito. Neppure la cenere era rimasta dove hanno cucinato di tutto, salamini, polenta, spaghetti...».

Francesco Farina

RIUNIONE CAPIGRUPPO

Per il giorno 5 ottobre 1980, alle ore 8.30, presso la sala parrocchiale in Via R. Di Giusto (laterale di Via Cividale) è convocata l'annuale riunione dei capigruppo della Sezione A.N.A. di Udine. Data l'importanza di questo incontro, si invitano caldamente i Capogruppo a partecipare.

13 luglio 1980

Pellegrinaggio al Monte Ortigara

Organizzato dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona il 13 luglio si è svolto il secondo pellegrinaggio all'Ortigara.

Una manifestazione che stà accogliendo con successo il favore di moltissime Sezioni. Quest'anno sono stati contati oltre diecimila alpini, convenuti dalle Sezioni di Vicenza, Verona, Trento, Treviso, Padova, L'Aquila, Bergamo e da tante altre; una folla che si è gremita attorno alla Cappella di M. Lozze eretta a ricordo dell'eroico sacrificio dei nostri soldati su quel brullo altopiano. Alla presenza del presidente nazionale Bertagnoli, di autorità militari e civili alle ore 10 è iniziata con la S. Messa l'austera e commovente cerimonia commemorativa.

Dalla Sezione di Udine sono giunti all'Ortigara molti Soci dei Gruppi di Manzano, Buia con il vicepresidente Molinaro, Ceresetto, Udine Est, Moggio, Udine Centro ed inoltre Gruppi delle Sezioni di Tolmezzo e di Gemona.

Abbiamo detto che c'era una gran folla forse al limite della capienza, la deprecabile abitudine di raggiungere quei luoghi



Alpini di Udine-Centro a Cima Lozze.



«L'incontro degli Alpini con il monte Ortigara fu con i reticolati... e fu un urlo di dolore».

con le autovetture ha fatto sì che il piazzale fosse gremito e che i moltissimi pullman abbiano dovuto trovare parcheggi di fortuna con notevole disagio per quegli alpini che, ben consci della maggior razionalità di quel mezzo, hanno dovuto sobbarcarsi una bella camminata per raggiungere il luogo della cerimonia.

Non parliamo poi degli ambulanti nordafricani che danno un colore tipicamente da sagra paesana ad ogni nostro raduno importante.

Il tempo ha avuto clemenza ed ampie schiarite in cielo hanno rallegrato il pomeriggio, trascorso nel tipico clima degli incontri tra penne nere, con attendamenti, cucine campali improvvisate, canti corali che echeggiavano ovunque.

L'Ortigara, quest'anno è stato

dimostrato, è divenuto un importante incontro al quale bisogna dare il giusto apporto organizzativo e logistico e che va propagandato presso i Gruppi ed inserito nel programma di attività di questi.

Il 18 e 19 ottobre la Sezione di Napoli festeggerà il 50° di fondazione, in questa occasione il Gruppo di Udine Centro organizza un viaggio in vagone cuccetta con partenza da Udine il giorno 17 ottobre, alle ore 21.30, e rientro il giorno 20, alle ore 22 e 30.

Il costo del viaggio è stabilito in L. 40.000.

RICORDO DI UN AMICO

29 aprile 1978

VENZONE, I TUOI RICORDI

Venzone, i tuoi ricordi, le tue bellezze artistiche, le tue semplici case sono state scosse, travolte da un terremoto che non ha risparmiato niente, niente, neppure l'ombra delle tue case. Il duomo, quel duomo bianco, che faceva luce a te, sì, proprio a te, Venzone, è quasi tutto crollato insieme alle tue altre belle costruzioni. Anche la montagna, simbolo di forza e di grandezza, si è sgretolata, lasciando cadere i suoi fiumi di pietra.

LAURO FERRARI

La bella lirica che pubblichiamo è di un giovanissimo nostro amico, un ragazzo della famosa III D '78 di Scandiano, tragicamente deceduto il 23 luglio scorso cadendo dalla moto. Anche da queste colonne esprimiamo le condoglianze più vive e sentite.

CONCORSO CORI ALPINI MILITARI

L'annuale concorso indetto dall'A.N.A., d'intesa e in collaborazione con il 4° Corpo d'Armata Alpino, fra complessi militari, avrà luogo a Udine il giorno 18 ottobre alle ore 20 presso il Palasport «Primo Carnera».

Sarebbe molto bello se tutti i soci partecipassero alla manifestazione, portando anche i familiari.

L'ingresso è gratuito.

Lettera da Scandiano

Scandiano, 5 giugno 1980

Carissimo Signor Presidente Masarotti,

sono gli ultimi minuti dell'ultima ora di scuola: entra la nostra insegnante d'Italiano, che già avevamo salutato ieri, e ha in mano la sua lettera e le foto!

Abbiamo fatto silenzio! Abbiamo ascoltato commossi le sue parole d'addio con i suoi consigli e con l'esortazione a comportarci, da veri uomini, anche domani, e a sentire sempre vivo nel cuore il desiderio della fraternità solidarieta'.

Grazie delle sue parole e delle belle notizie che ci da sulla cerimonia avvenuta il 24 maggio scorso, con la consegna delle chiavi della Casetta al Signor Emilio! Che emozione aver provato e che commozione per tutti!

Sì, anche noi c'eravamo! Come lei bene dice, la nostra betulla era lì per noi e le sue foglie, che si muovevano al vento, erano le nostre parole e la nostra allegria!

Grazie delle bellissime foto! Tutti le abbiamo avute in mano e le abbiamo ammirate! Ma la nostra meraviglia è stata grandissima nel vedere sia la betulla, davvero imponente (e l'albero più grande della nostra "foresta")

che la meravigliosa targa di pietra con le belle parole in bronzo che ci fanno onore... e ci riempiono d'orgoglio!

Dal nostro cuore giunga a lei, ai suoi Alpini, al signor Tommasino la nostra gratitudine per quanto noi abbiamo ricevuto! E ancora grazie; insieme alla promessa che ci ricorderemo sempre dei nostri cari amici Alpini e dei loro insegnamenti.

Il nostro più affettuoso Mandi!

Tutta la Classe III D 1980 -

Quel che fate ora è fu-vo
raggiungimento e la fu-vo profonda, sicura
affettuosità per tutte le persone, vera,
profonda collaborazione -
Serenità

VITA DEI GRUPPI

UDINE CENTRO

La Bandiera alla Scuola Media «Valussi»

Il 2 giugno si è svolta l'inaugurazione della Scuola Media Statale Pacifico Valussi di Udine, nell'occasione il Gruppo Udine Centro ha voluto fare dono della Bandiera.

Alle 11.30 il sindaco di Udine avv. Candolini (socio del Gruppo) ha tagliato il nastro inaugurale; è seguita la consegna della Bandiera da parte del Capogruppo Toffoletti alla decana della scuola prof. Gelmina Cillo, vedova di guerra.

Nel suo breve intervento il Capogruppo si è così rivolto ai presenti e agli alunni:

«Questo giorno è pieno di significato per noi Alpini, che con grande piacere abbiamo voluto donare a questa scuola, ai ragazzi che la frequentano e la frequenteranno, la bandiera della nostra Patria.

Sentiamo doveroso farlo in questo tempo amaro, doloroso e difficile nel quale sono minacciate la libertà e la democrazia nelle quali collettivamente viviamo.

Desideriamo aggiungere qualcosa, trasferire attraverso il simbolo della bandiera che consegniamo ai ragazzi di questa scuola, i sentimenti che noi Alpini profondamente seguiamo, che troviamo anche in tanti cittadini che guidano; la nostra vita, il nostro operare di ogni giorno in noi stessi, nella famiglia, nelle occasioni tristi, sfortunate o fortunate.

Apparteniamo alle più svariate categorie sociali; da quando abbiamo fatto il servizio militare a venti anni, è rimasta e poi aumentata la solidarietà e il senso fraterno verso tutti, sentimenti questi che sovrastano ideologie, personalismi, differenziazione di singola capacità economica.

Questo nostro modo di cercare di vivere è il nostro spirito di corpo, contrario alla violenza, alla imposizione, all'egoismo e ci ha fortemente affratellati.

Questa maniera di voler vivere, di anelare ad un sentimento superiore e solidale al di là delle vicende singole, quale ragione di vera nobiltà nella quale trovare un riconoscimento ed una elevazione di unione, questa maniera che tutti ci significa nella nostra terra, anche sulla traccia dei tanti italiani che l'hanno onorata e che hanno contribuito a darle un volto da amare ed in cui trovare un emblema di unione generale, questo è il sentimento di amor patrio, di Patria, di chiamarci ed essere e sentirci italiani. Questa Patria, questa unione che deve andare al di sopra di tutti i nostri pensieri ed interessi personali e delle idee personali che devono rimanere libere ed intoccabili, ci faccia gioiosamente, dignitosamente sentire una nazione, una unità che ha tante cose buone da



La bandiera consegnata alla professoressa Cillo.

dire e da fare. Essa servirà a dare valore, considerazione, stima, rispetto, apporto di operabilità positiva, conseguenti giusti vantaggi nell'ambito della ancor più grande famiglia europea.

Per preparare l'uomo ed il cittadino, che ama la sua Patria, è necessario iniziare gradualmente sin da ragazzi; chi ne è delegato ha la enorme responsabilità di dare loro una libera preparazione e formazione senza inquinamenti.

Ed ecco cari ragazzi il simbolo visivo di questa Patria, di questo sentimento di unione di tanti milioni di italiani, di anelito al bene comune; questa bandiera che noi padri e nonni alpini vi doniamo con affettuoso desiderio di bene per ognuno e per tutti al di sopra di ogni umana limitatezza ed errore personale.

Volgete ad essa sempre uno sguardo rispettoso, affettuoso ed amico come analoghi devono essere i vostri sentimenti verso tutti, sia ora che siete ragazzi come domani adulti cittadini italiani.

Preparatevi seriamente, vivete da figlioli esemplari nelle vostre famiglie e con gli altri, studiate eliminando con l'istruzione ogni ignoranza, con entusiasmo formatevi per-

sone e cittadini seri, operosi, rispettosi, capaci e non limitati al gretto raggiungimento di sole posizioni economiche o sociali, pronti sempre ad aiutare tutti per il bene comune; potervi sentire in ogni occasione, in ogni età, lieti e sereni nel compiere i doveri di uomo e di cittadino con la mano pronta verso chi ha bisogno di voi, seguendo solo gli esempi delle persone per bene e non quelli che per bene non lo sono».

Sono seguite le parole della signora Preside prof. D'Aronco, del Sindaco ed un canto corale eseguito dagli allievi.

E' stato rivolto un ringraziamento particolare al precedente Preside che tanto si è prodigato per la realizzazione dell'Istituto.

Alla cerimonia erano presenti oltre alle autorità civili e militari i Capigruppo A.N.A. di Udine.

La manifestazione è stata un ennesimo contributo che gli Alpini hanno voluto dare alla vita sociale della città della quale si sentono partecipi e responsabili. La Bandiera porta ricamato sul nastro azzurro con il nome della Scuola, lo stemma dell'Associazione, un modo per farci sentire presenti anche nella scuola.

Annuale gita sociale



La Messa al campo a Passo del Pura.

Domenica 10 agosto, rallegrata da uno splendido sole, ha avuto luogo la 45ª edizione della tradizionale gita sociale del locale Gruppo A.N.A., con destinazione il « Passo del Pura », a 1410 metri di altitudine, nella maestosa cornice delle Alpi ampezzane.

I partecipanti, tra Alpini in congedo, loro familiari e simpatizzanti, non erano meno di trecento persone, distribuite su tre capaci pulmann e decine di automobili private. Molti ragazzi e ragazze, donne e bambini, anziani, personalità del luogo tra le quali, l'immancabile Sindaco di San Daniele del Friuli Enzo Filipuzzi, professionisti, esponenti della vita pubblica, tutti uniti da vincoli di serena e gioiosa amicizia. Una vera famiglia in gita domenicale, desiderosa solo di passare una giornata nella tranquilla pace dei monti, lontana dal caos e dalle preoccupazioni di ogni giorno.

Prima breve tappa nel capoluogo carnico Tolmezzo per sgranchirsi un po' le gambe e prendersi una tazza di caffè oppure un « tajut » e poi via verso Ampezzo, ridente ed operoso centro della Carnia fedele, circondato da monti maestosi, con tutto intorno smaglianti prati verdi e scuri boschi di faggi ed abeti.

Qui, alle ore 9.30, come già programmato in precedenza tra i Gruppi A.N.A. di San Daniele del Friuli e di Ampezzo, incontro festoso tra i componenti dei due sodalizi, felici di ritrovarsi ancora e rivivere i tempi passati nei ricordi di tanti anni di naja alpina, di adunate e di attività varie.

Un incontro improntato, come

sempre, ad una serena e fraterna amicizia, nata nei giorni belli e tristi, di tante vicissitudini di tempo di guerra e di pace e che, come per incanto, viene trasfusa anche alle genti con le quali si prende contatto, com'è successo appunto, ad Ampezzo, dove la popolazione tutta si è unita alle penne nere dei due gruppi per festeggiare e per godere con loro questa piccola adunata.

Infatti, poco dopo, si è formato un lungo corteo di alpini in congedo e di abitanti della bellissima comunità che, preceduto dai tagliandetti dei due gruppi si è portato al Monumento dei Caduti per l'omaggio floreale da parte delle Penne Nere sandanielesi. Anche un gruppetto di ragazzi e ragazze, pure di San Daniele, hanno voluto deporre, ciascuno, un garofano ai piedi della stele suscitando profonda commozione tra gli astanti, sentita ancora di più per le dolci e meste note di « Stelutis Alpinis » che si diffondevano attorno. Qui parole di circostanza sono state pronunciate dal Vice Sindaco di Ampezzo e dal Capogruppo di San Daniele del Friuli cav. Alberto Taboga, ambedue sottolineando la costante presenza degli alpini in congedo là dove c'è più bisogno, il loro profondo spirito di solidarietà e fratellanza e puntando, soprattutto, sui loro sentimenti di pace, di inesauribile amore per la famiglia, per il lavoro e per la Patria Italiana.

Alle 10.30 precise, la comitiva, preceduta da un'autocarretta del servizio d'ordine predisposto dal Gruppo di Ampezzo ed egregiamente diretto dal suo capogruppo il bravissimo ed

efficiente Ermes Burba coadiuvato dai suoi fedelissimi collaboratori Remo Belli, ha ripreso il via per il Passo del Pura dove, giunti alle 11.30, presso la Cappella che sorge sul posto, viene celebrata la Santa Messa al Campo.

Qui ha preso la parola il capogruppo di Ampezzo Burba seguito poi dal cav. Alberto Taboga, ribadendo, tra l'altro, ambedue, i vincoli fraterni di amicizia, che, in questa lieta circostanza, hanno unito i due sodalizi e le genti delle due comunità, dimostrando quanto sia valida ancora la formula degli alpini: amarsi come fratelli e vivere sempre in pace.

Dopo il rito religioso, rancio con la tradizionale pastasciutta tipo « naja » confezionata dai bravissimi Alpini del battaglione Val Tagliamento di stanza a Tolmezzo, ed abbondantemente inaffiata dal generoso « refosco ».

Nel pomeriggio, presso il Rifugio « Tita Piaz » estrazione di una ricca lotteria gastronomico-culturale predisposta dal Gruppo di San Daniele e che ha visto elargire vistose mortadelle, salami, scatole di prelibato prosciutto di San Daniele, libri di carattere turistico, oggetti di artigianato ecc.

Più tardi, verso le diciassette, nella piazza Principale di Ampezzo, cerimonia per la consegna dei doni tra i Capigruppo dei due sodalizi e quindi la grande prosciuttata, gratuita per tutti, offerta dal Direttivo degli alpini di San Daniele. Spettacolo magnifico e soprattutto un'occasione più unica che rara per godersi una splendida fetta (e più) del prelibato prodotto, vanto e gloria, tra molte altre, della Comunità sandanielese.

Rientro puntuale a San Daniele; una breve bichierata alla trattoria « Alle Sorelle » ben predisposta dal bravo Olivo e, poi, tutti... a nanna.

Naturalmente non si può fare a meno di rilevare la perfetta organizzazione della gita, preparata con meticolosa precisione, come al solito, dal bravo Capogruppo cav. Taboga coadiuvato dai solerti Vice Capogruppo Marco Molinaro, dai consiglieri Luigino Pischiutta, Mirto Maniago ed altri volontari.

Un grazie particolare, da queste pagine, va al nostro Presidente sezione cav. uff. Ottorino Masarotti che ha voluto, insieme alla gentile consorte, onorare con la sua presenza questo bellissimo incontro scarpone; al caro Ermes Burba, capogruppo A.N.A. di Ampezzo che, dopo tanti anni, ha potuto incontrare il suo vecchio Comandante Masarotti, al suo prezioso e bravissimo collaboratore Remo Belli, al sig. Sindaco di quella magnifica comunità Claudio Troiero ed a tutti gli altri bravi alpini che con tanta generosità e spirito di amicizia, hanno contribuito alla ancora migliore riuscita di questa memorabile gita sociale che certamente rimarrà nei cuori, per tanti anni, degli alpini e delle popolazioni delle comunità di San Daniele del Friuli e di Ampezzo.

PONTEBBA

Italiani e austriaci a passo Pramollo

Anche quest'anno, il 29 giugno scorso, il Gruppo di Pontebba ha organizzato in collaborazione con gli ex combattenti austriaci il sesto incontro internazionale dell'amicizia a Pontebba ed a Passo Pramollo.

Impeccabile come sempre l'organizzazione della manifestazione nonostante l'inclemenza del tempo che quest'anno si è fatto particolarmente sentire soprattutto durante la cerimonia al Passo.

Durante la cerimonia svoltasi nel pomeriggio del sabato nel municipio di Pontebba per il saluto del sindaco alle delegazioni dei reduci dei Freiwilligen Schutzen di Salisburgo e degli ex combattenti friulani, si è avuta una ennesima conferma del saldo legame d'amicizia e di fratellanza che unisce le due comunità friulana ed austriaca. Il sindaco di Pontebba nell'indirizzo di saluto ha tenuto a sottolineare questi sentimenti di amicizia auspicando ed invitando tutti ad adoperarsi affinché fra i due popoli si mantenga sempre la pace.

La serata di sabato inoltre è stata allietata dal programma musicale interpretato da ben tre corali che si sono esibite innanzi ad un folto pubblico locale e delle zone circostanti. Le corali esibite durante la serata erano: il Gemischte Chor di Rattendorf, il coro alpino dell'A.N.A. di S. Zeno di Verona e la corale Zardini di Pontebba.

La manifestazione domenicale al Passo Pramollo ha registrato una affluenza straordinaria di pubblico che accompagnava un migliaio di penne nere giunte da tutto il Friuli. Purtroppo come dicevamo, l'inclemenza del tempo ha guastato un po' la partecipazione della numerosa folla alla cerimonia. Alla S. Messa rituale celebrata nella chiesetta sono seguiti i discorsi ufficiali e l'esibizione della fanfara della gendarmeria della Carinzia. Numerose erano le autorità presenti, sia italiane che austriache che alla fine della cerimonia hanno partecipato anche al tradizionale rancio al Fortino dell'amicizia.

MURIS DI RAGOGNA

Padrini gli alpini della nuova piazza

Nel centro del paese di Muris è stata realizzata una nuova piazza, dedicata a Giuseppe Zuliani, un diciassettenne dilaniato sul posto da una granata durante la guerra del 1915-18.

L'opera, realizzata dall'Amministrazione comunale, è stata benedetta da don Zanella, mentre gli Alpini del Gruppo di Muris l'hanno tenuta a battesimo, premiando, fra l'altro, gli alunni della scuola Media che, per la circostanza, avevano partecipato a un concorso su un tema dedicato all'Alpino.

Si sono distinti per i loro elaborati: Anna Luzzini, Orietta Toso, Monica Bearzi, Renata De Monte, Erminio Molinaro, Bruno Concil, Donato Andreutti, Gianpietro Casasola e Sandro Moschino.

RIPARTIZIONE DEI GRUPPI

Consiglieri e incaricati di zona

Comunichiamo gli indirizzi e i nomi dei Consiglieri e incaricati di Zona con la ripartizione dei Gruppi loro assegnati, invitando i Capigruppo e i Soci a prendere contatto con essi ogni qualvolta ne abbiano bisogno, per rendere così più snello e immediato il rapporto tra Gruppo e Sezione.

- 1) CAINERO EDDI - 33100 Udine - Via Alba 4 - Tel. 479255: Adegliacco - Cavalicco - Branco - Feletto - Pagnacco - Reana del Roiale - Vergnacco - Tavagnacco.
- 2) COMUZZI GIUSEPPE - 33033 Codroipo - Via Zara 16 - Tel. 904123: Basiliano - Campofornido - Nespolo - Orgnano - Sclaunicco.
- 3) D'AGOSTINI LUIGI - 33010 Colugna di Tavagnacco - Via Volturino 3 - Tel. 43255: Basaldella - Terenzano - Cargnacco - Pozzuolo - Zugliano.
- 4) GARZITTO PIO - 33054 Lignano Sabbiadoro - Via Carso 12 - Tel. 0431/71059: Lignano - Pocenia - Torsa di Pocenia - Muzzana del Turgnano.
- 5) GIAVEDONI LAURO - 33033 Codroipo - Via Chino Ermacora - Tel. 906245: Carpacco - Coderno - Dignano - Flaibano - Grions - Mereto di Tomba - Sedegliano.
- 6) GOBESSI MASSIMILIANO - 33058 S. Giorgio di Nogaro - Via Del Giardino 8: Gorgo di Latisana - Latisana - Latisanotta - Ronchis di Latisana - Pertegada - Palazzolo dello Stella.
- 7) MACOR GUERRINO - 33016 Pontebba - Via Carducci 53 - Tel. 0428/90088: Chiusaforte - Moggo Udinese - Oseacco di Resia - Stolizza - Resia.
- 8) MENIS ENZO - 33018 Tarvisio - Via Romana - Tel. 0428/2295: Cave del Predil - Pontebba - Tarvisio.
- 9) MOLINARO LUCIANO - 33100 Udine - Via Piutti 1 - Tel. 295696: Udine Centro - Udine Est - Udine Godia - Udine Nord - Udine Ovest - Erto - Udine S. Osvaldo - Passons - Colloredo di Prato - Pasian di Prato.
- 10) MOLINARO TARCISIO - 33030 Buia - Via Juliense 116 - Tel. 96630: Buia - Colloredo di Monte Albano - Osoppo - Treppo Grande.
- 11) MORGANTE GIOSUE' - 33017 Tarcento - Casella Postale 10 - Tel. 785766/305: Lusevera - Monteaperta - Nimis - Taipana - Tarcento - Ucceca.
- 12) SAVIOLI AURELIO - 33033 Codroipo - Piazza Garibaldi 65 - Tel. 906819: Beano - Bertiole - Codroipo - Gradiscutta - Flambro - Rivignano - Virco.
- 13) TABOGA ALBERTO - 33038 S. Daniele del Friuli - Via Tagliamento 31 - Tel. 93087: Forgaria nel Friuli - Maiano - Muris di Ragogna - Rive D'Arcano - San Daniele del Friuli - Susans di Maiano.
- 14) TONCHIA CARLO - 33017 Tarcento - Via M. Grappa 7 - Tel. 785211: Billerio - Coia - Segnacco - Collalto - Magnano in Riviera.
- 15) TONELLO BEPPINO - 33050 Torviscosa - Via Roma 4 - Tel. 0431/2080-92046: Aquileia - Cervignano.
- 16) TOSOLINI GIULIANO - 33010 OSPEDALETTO - Via I. Nievo 31 - Tel. 43290/97078: Cassacco - Montegnacco - Racchiuso - Savorgnano del Torre - Tricesimo - Zompitta.
- 17) VENTULINI BRUNO - 33050 Nespolo di Lestizza - Via Vittorio Veneto 39/a - Tel. 764081: Castions di Strada - Talmassons - S. Andrat del Cormor - Mortegliano.

INCARICATI DI ZONA

- 1) CUBERLI ADRIANO - 33030 Alnicco di Moruzzo - Tel. 672004 /672000: Ceresetto-Torreano - Alnicco - Fagagna - Moruzzo - Villalta - San Vito di Fagagna.
- 2) FELCARO ITALO - 33048 San Giovanni al Natisone - Via Roma 66 - Tel. 756102: Dolegnano - Manzano - Medeuza - San Giovanni al Natisone - Buttrio - Lauzacco - Pavia di Udine - Percoto - Pradamano.

SUSANS

Il gruppo ha festeggiato il ventesimo di fondazione



Due significativi momenti della cerimonia di Susans.

Con una semplice ma significativa cerimonia il gruppo di Susans ha celebrato i vent'anni di fondazione.

Per l'occasione si sono ritrovati nel piccolo centro friulano molti Alpini provenienti da tutti i Gruppi vicini, dal Piemonte e dalla Lombardia, in particolare il Gruppo di Borgaretto, in provincia di Torino, e una rappresentanza dei donatori di sangue di Valmorea, in provincia di Como, accompagnata dal Capogruppo di quella località.

Dopo la sfilata e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre, è stata scoperta e benedetta l'aquila che gli Alpini di Susans hanno provveduto a far collocare in cima al monumento al posto di quella che ignoti vandali hanno rubato tempo fa.

E seguita la messa al campo, celebrata da Padre Eugenio della Basilica delle Grazie di Udine, e accompagnata dal coro alpino di Ragnogna; il consigliere sezionale Taboga ha ricordato con semplici parole il cammino percorso dal gruppo in vent'anni di vita, mentre il dottor Farina ha tenuto il discorso ufficiale.

Hanno prestato servizio un picchetto armato e la fanfara della Julia.

Alla manifestazione hanno presenziato: il prof. Renato Bertoli per la regione, il cav. uff. Masarotti presidente la sezione A.N.A. di Udine, il ten. col. Mariobelli per la Julia, il capitano Di Santo per i carabinieri, il vice sindaco di Maiano Pezzali e i vice presidenti sezionali Tarcisio e Luciano Molinaro.

SEGNACCO

Tanto tricolore e amicizia

Nella suggestiva cornice del colle di S. Eufemia ammantato di tricolore, si è svolta, il 20 luglio, l'ormai tradizionale «Festa della solidarietà Alpina».

Festa, che pur con il sapore di un incontro paesano, vuol essere un doveroso omaggio e un grazie a quanti, alpini e non, operano nei cantieri A.N.A. in favore delle genti colpite dal sisma del '76.

Oltre a questo, un'altro motivo ha spinto gli alpini di Segnacco a potenziare la festa del Gruppo: la volontà di reperire ogni anno dei fondi da destinare a qualche persona bisognosa o ad opere di bene. Ed è con questo spirito che gli Alpini si sono ancora una volta ritrovati accanto alla settecentesca chiesetta di S. Eufemia.

L'inizio della manifestazione è stato segnato dall'alzabandiera accompagnato dall'inno nazionale, eseguito dalla banda di Vergnacco e di poco seguito dal passaggio, di un aereo dell'aereoclub di Udine che ha lanciato migliaia di volantini tricolore sul colle.

Dopo le parole di benvenuto rivolte dal prof. Marino Rossi, un breve corteo preceduto da una selva di gagliardetti si è portato al Parco della Rimembranza dove il Parroco di Segnacco don Zearo ha celebrato la messa al campo, a cui è seguita la deposizione di una corona di alloro al monumento dei caduti.

Erano presenti alla manifestazione: il nostro presidente Masarotti con Tarcisio Molinaro, il Gen. Del Fabbro della Sezione di Padova, una rappresentanza del Gruppo di Malo con il loro capogruppo Gianni De Marchi, una rappresentanza del Gruppo di Vidor e di Soverzene-Ponte nelle Alpi, il Gruppo di Torrebelvicino al completo con il loro capogruppo cav. Marcanzani, il geom. Carlo Tonchia per il Sindaco di Tarcento, Sergio Sinicco Presidente della comunità montana, Romeo Piccoli, Sindaco di Magnano in Riviera, il Magg. Monsutti per la Julia, il Magg. Pisciotta per il 52° Cacciatori delle Alpi, il Magg. Salvato del 7° Cuneo, il Cap. Puzo del 28° gruppo art. campale Livorno, il cav. Paolo Urban consigliere nazionale marinai d'Italia, il cav. Adrea per gli avieri in congedo, il cav. Boschetti per gli artiglieri in congedo.

Gratissimi ospiti una rappresentanza degli specialisti delle Frece Tricolori guidati dal Serg. Magg. Lodolo e Savorgnano che nel corso della cerimonia hanno fatto dono al gruppo A.N.A. di Segnacco di una targa bronzea a ricordo dell'amicizia tra alpini e avieri.

**DAL 9 AL 10 MAGGIO
1981 VERONA OSPITE-
RA' LA 54ª ADUNATA NA-
ZIONALE ALPINI.**



Alcuni dei partecipanti sulla cima del Canin.

REANA DEL ROIALE

Con gli alpini sul Canin

A fine giugno, come ogni anno, il Gruppo A.N.A. di Reana del Roiale ha effettuato l'incontro annuale con la montagna, svoltosi, questa volta, sul Monte Canin.

I partecipanti — 162 tra familiari ed Alpini — con due corriere e diverse autovetture private, si sono portati nelle prime ore del mattino a Sella Nevea da dove, un gruppo, quelli più esperti di alpinismo, andava ad effettuare la scalata della Cima del Canin, mentre un secondo, costituito per la maggior parte di familiari, per una strada interpodereale, raggiungeva il pianoro del Montasio e poi il Rifugio Di Brazza.

Al campo base nella baita Julia di Sella Nevea, messa a disposizione dal gestore ed amico Tarcisio, il gruppo addetto alla sussistenza, approntava intanto un sostanzioso pranzo: pastasciutta, spiedini, formaggio e polenta il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino.

Nel ritorno la comitiva faceva una breve sosta a Tolmezzo dove, nella baita della Sezione di quella città, il consigliere Corva dopo brevi parole di benvenuto offriva il tradizionale taglietto. Rispondeva a Corva, a nome degli Alpini del Roiale, il capo gruppo Radente.

MAIANO

Gli alpini di Lecco in visita al Friuli

Nei giorni 14 e 15 giugno, dopo quattro anni, gli Alpini di Lecco sono tornati a Maiano, per poter ancora rivedere i volti e i luoghi conosciuti in occasione del terremoto del '76.

E' infatti in questa cittadina, così duramente colpita dal sisma che numerose penne nere lombarde si distinsero nel soccorso alle popolazioni e nelle prime ore di ricostruzione.

Ora essi sono tornati, non solo per consolidare il legame di amicizia con i maianesi e le genti friulane ma anche per rendersi personalmente conto del livello raggiunto dalla ricostruzione. Per questo gli Alpini lombardi, nel primo giorno di permanenza in Friuli, hanno visitato i centri più colpiti dal sisma, incontrandosi con la popolazione di Portis, frazione di Venzone, estremamente grata agli Alpini di ogni regione d'Italia per il sostanzioso aiuto prestato nelle tristi circostanze del '76.

Alla visita nei centri terremotati sono seguiti, continuandosi anche il giorno seguente, i ringraziamenti e le rinnovate attestazioni di amicizia da ambo le parti inframmezzate dai canti eseguiti dalla corale locale e dal coro A.N.A. di Moruzzo.

Un momento di particolare commozione è stato dato dalla sfilata per le vie cittadine dei molti alpini giunti da tutti i paesi vicini e accompagnati dalle bande musicali di Lecco e Mels, e dalla Santa Messa celebrata da don Ribis, nell'area dove sorgeva la chiesa parrocchiale, a

cui è seguita la deposizione di una corona d'alloro ai piedi di una croce contorta simbolo di sofferenza.

Oltre al sindaco di Maiano Schiratti, al presidente della sezione di Lecco dott. Ripamonti, erano presenti il consigliere provinciale Martini e il colonnello Veneziano in rappresentanza del comandante la brigata Julia, generale Caccamo.

Prima di salutarsi da parte brianzola, si è voluto mettere in risalto il buon livello raggiunto dalla ricostruzione, indice della tenacità e volontà delle genti friulane, cui gli Alpini hanno fornito non solo sostegno materiale ma anche conforto morale.

BEANO

Intitolata una via a Renato Del Din

Sarebbe auspicabile che ogni Gruppo alpino in occasione delle celebrazioni promosse per festeggiare determinate ricorrenze, legasse tali manifestazioni a significativi e qualificanti programmi tesi a ricordare in modo perenne il nome di qualche valoroso ed eroico combattente caduto per la Patria.

Ed il Gruppo di Beano ha ben festeggiato e ricordato il suo venticinquesimo anno di fondazione inserendo nel programma l'inaugurazione di una via del paese intitolata al sottotenente degli alpini, medaglia d'oro, Renato Del Din.

Il 1° maggio scorso a Beano non c'erano soltanto tutti i cinquanta iscritti del Gruppo, ma c'erano assieme a molti gagliardetti in rappre-

sentanza di altri Gruppi alpini, decine e decine di cittadini accanto alle penne nere ed alle autorità convenute nella laboriosa frazione del codroipese, per testimoniare con la loro presenza, la stima e la simpatia verso gli Alpini.

L'organizzazione perfetta della manifestazione, dovuta alla capacità del Capo Gruppo Sante Mizzau e dei suoi collaboratori ha ben impressionato tutti i presenti alla cerimonia che non hanno lesinato espressioni di compiacimento nei confronti delle penne nere locali.

Ne è stato interprete l'oratore ufficiale cavalier Zardi che ha esaltato, nel suo discorso, il valore degli alpini non solo in guerra ma soprattutto nel recente tragico passato del Friuli colpito dal terremoto. Anche l'assessore regionale all'agricoltura dottor Mizzau ed il Sindaco di Codroipo dottor Moroso hanno avuto espressioni di compiacimento per l'iniziativa del gruppo. Un saluto è stato portato ai presenti anche dal presidente mandamentale dell'associazione dei caduti e dispersi in guerra, cav. Ermenegildo Piccini.

Alla manifestazione hanno preso parte anche il vice comandante della brigata alpina Julia colonnello Comelli, il magg. Jussa del battaglione Vicenza con il maggiore Prapotnich. Anche la Sezione di Udine era rappresentata da diversi consiglieri sezionali con in testa il Presidente Masarotti mentre il Gruppo di Codroipo oltre che, da molti alpini, era rappresentato dal capo gruppo Lauro Giavedoni. Erano altresì presenti con una rappresentanza ed il labaro tutte le associazioni combattentistiche e d'arma del comune.

Festa per la ricostituzione del Gruppo



Lo scoprimento della lapide nell'edificio della palestra comunale intitolata alla Julia.

LUSEVERA

A Musi con gli alpini

Gli Alpini dell'Alta Val Torre e molte penne nere provenienti da tutto il Friuli si sono ritrovate il 3 agosto a Musi, la piccola frazione che fu completamente distrutta dal sisma del '76 per l'annuale raduno alpino.

Continua dunque una bella tradizione che vede uniti nella piccola località pedemontana gli Alpini, gli appassionati della montagna e quanti amano trascorrere una giornata in mezzo alla natura.

L'incontro ha rivestito un particolare significato perché ha offerto l'occasione per riaffermare, ancora una volta, la volontà della gente della vallata a riprendere la vita di un tempo, dopo la terribile esperienza del terremoto.

Questi concetti sono stati ripresi

dal Capo del Gruppo A.N.A. Sinicco, che durante la messa, celebrata nella chiesetta ricostruita di recente, ha messo in risalto l'impegno degli alpini per la rinascita del Friuli e l'importante ruolo che le penne nere hanno avuto nell'emergenza e nell'opera di ricostruzione.

La giornata si è aperta con la deposizione di una corona d'alloro alla presenza del Presidente della sezione A.N.A. di Udine, Masarotti, davanti alla lapide che ricorda tutte le guerre, prestava servizio un picchetto della Brigata Alpina Julia. E' seguita la messa, celebrata dal Parroco di Lusevera Don Renzo Calligaro e accompagnata dal coro Alpino di Moruzzo.

Al termine un rancio all'alpina per tutti.

Una folla numerosa di cittadini e di penne nere ha partecipato alla manifestazione promossa dal locale Gruppo alpini per festeggiare la ricostituzione del gruppo e la conseguente benedizione del nuovo gagliardetto.

E' stata una manifestazione bellissima, sapientemente organizzata dal valido capo Gruppo Armando Ciani e dai suoi collaboratori.

L'iniziativa di far coincidere la festa con i festeggiamenti della locale polisportiva, ha senz'altro dato i suoi buoni frutti non foss'altro per il riuscito coinvolgimento dell'intera popolazione di Talmassons alla manifestazione.

La cerimonia che prevedeva anche lo scoprimento di una targa dedicata alla «Divisione Julia», presso la palestra, ha richiamato la presenza anche di numerosi bambini delle scuole che sono sfilati davanti ad una macchina scoperta che trasportava gli anziani invalidi di guerra.

Questo indovinato abbinamento della sfilata è stata forse la parte più interessante e commovente dell'intera manifestazione.

I bambini di oggi e uomini di domani precedevano quasi ansiosi del futuro, nella certezza che alle loro spalle, c'erano i «grandi e gloriosi vecchi» che li guidavano verso quelle mete gloriose di una storia passata densa di eroismo e sacrificio per un futuro migliore.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Dott. Farina che dopo aver elogiato il locale gruppo per l'iniziativa e per l'ottima organizzazione della manifestazione si è soffermato sul significato dello scoprimento della lapide in onore degli alpini della Julia e della rifondazione del Gruppo. Fra le autorità presenti abbiamo potuto notare il Sindaco Turco accompagnato dal gonfalone del comune, il maresciallo dei Carabinieri comandante la stazione di Mortegliano, il comandante del Batt. Vicenza in rappresentanza del generale comandante la Brigata; c'erano inoltre, assieme ai bambini delle scuole elementari con le loro insegnanti, anche la direttrice didattica Boemo Lella ed accanto alle rappresentanze dei labari dei combattenti e dei donatori di sangue con i rispettivi presidenti sigg. Cinello Alvise e Alcide. C'erano anche numerosi gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi alpini friulani con tanti e tanti alpini al seguito.

Ha partecipato all'intera cerimonia anche il parroco di Talmassons don Enrico Pagani che, dopo aver celebrato la Messa, durante la quale ha magistralmente cantato il coro «Luigi Garzoni» di Talmassons diretto dal maestro Turco Arbeno, ha infine benedetto la lapide ricordante la «Julia».

Nel complesso una bella cerimonia ben riuscita per la quale il presidente Masarotti che era presente con diversi consiglieri sezionali ha inviato una lettera di ringraziamento e di compiacimento al capo gruppo ed a tutti gli iscritti.

TARVISIO

Aria pura e pastasciutta

Con la scusa della pastasciutta all'aperto ricordante i tubi della naia come quantità (150 grammi a cranio) e soprattutto come sapore del sugo, i soci del Gruppo hanno via via scoperto località interessanti, ma sconosciute o quasi, della nostra limitata zona. Il tutto nel raggio di 10 chilometri.

Ovunque andiamo c'è il socio che, prima del rancio, descrive con competenza e zelo il posto dove ci troviamo in modo di non farci permanere in beata ignoranza geografica locale. Questo, tra l'altro, stuzzica la secrezione dei succhi gastrici perché una cosa è masticare gli ottimi tubi credendo di avere di fronte la vetta della Madre dei Camosci e un'altra essendo certi di avere invece di fronte la Cima delle Rondini.

Messi in fila per uno, buono pasto in una mano e recipiente nell'altra, i commensali si avvicinano alle marmitte ove li attende il capo gruppo con adunche unghie per i buoni ed attento occhio a che il mestolo giri su se stesso, vuotandosi, quel numero di volte che esso capo gruppo ha scandito in base ai buoni ritirati.

Ed è naia dura perché, se qualcuno vuol fare il furbo, smoccola ad alta voce ed esprime, con lo stesso tono, giudizi non ortodossamente

diplomatici.

Quest'anno i pasti consumati sono stati 202 più una decina di loro che hanno avuto «la giunta».

La pastasciutta all'aperto, per noi, le nostre famiglie, gli amici che la pensano come noi e che noi possiamo invitare garantendo per loro, si è dimostrata, almeno a parere mio, valida sotto tutti i profili.

Essa è un ottimo pretesto per passare una giornata all'aria aperta, in ambiente salubre fra gente pronta a fraternizzare, spoglia di ogni sussego.

Serve anche e soprattutto a fare conoscere fra loro i nostri familiari favorendo quel sano pettegolezzo fra le consorti le quali, a giornata finita, scambiatesi numerosi pareri su mariti, figli, nipoti possono forse arrivare alla conclusione che noi, le controparti, pur non essendo stinchi di santo, non siamo nemmeno, soppesando gli enunciati difetti altrui, quella sentina di vizi che, in mancanza di spontanea e spassionata elencazione proveniente dal di fuori e riguardante altri, si potrebbe ritenere che fossimo.

Ed i figli e nipoti che, ognuno partendo dalla propria cerchia di amicizie o conoscenze, diventano amici con tutti, sentono certamente l'in-

fluenza dell'ambiente e assimilano l'atmosfera che si è creata comportandosi in maniera spontanea e pulita.

Ma, per raggiungere lo scopo, solo pastasciutta deve essere, come facciamo noi, senza quel contorno di griglie e di assaggi di vino di cui leggiamo in tanti inviti che ci pervengono (uso il noi maestatico perché questo lo scrivo a nome dei soci del Gruppo) e che ci fanno pensare che la riunione degli Alpini sia un pretesto di terzi per smerciare i propri prodotti.

Alla nostra pastasciutta possiamo essere tutti commensali, nessuno cuoco sudante e di conseguenza, in un rapporto fra pari più facile sorge la spontaneità dell'affiatamento.

Da non trascurare infine il fatto di un tale, della mia età, andato alla riunione per la pastasciutta portandosi al seguito, oltre alla gavetta, una scatoletta di carne, un cornetto di pane e una scatola di frutta sciropata ha mangiato, prima della distribuzione del rancio, offerto spontaneamente da terzi accanto ai quali sostava senza esprimere né desideri né pareri, salame casalingo, soppresca, salame di cinghiale, formaggio fresco e vecchio, peperoni gialli sott'olio, il tutto accompagnato dal relativo pane ed innaffiato da vino di due colori.

Ho regalato a bambini la frutta sciropata e la scatola di carne è rientrata a casa con me.

Sezione di Udine: IN FAMIGLIA

Commiato

GRUPPO DI MAJANO

Il Gruppo comunica la scomparsa del socio PERSELLO ARISTIDE PIETRO — classe 1909 — e partecipa con vivo cordoglio al lutto dei familiari.

GRUPPO DI MANZANO

E' deceduto il socio ZUCCO UMBERTO, classe 1917. Ex combattente, ha partecipato alla spedizione in Grecia, Albania e Jugoslavia. Alla moglie ed ai figli le più sentite condoglianze.



Ci ha lasciati anche il socio CECCOTTI GIOVANNI, classe 1910, Alpino del Btg. Cividale. Ai familiari rinnoviamo vive condoglianze. Il Gruppo si unisce al

dolore dei soci MENOSSI MASSIMO e MAIOLINI LUIGI, alfieri del Gruppo e della Sezione, per la morte delle rispettive mogli.

GRUPPO DI TREPPO GRANDE

Il Serg. Magg. del Genio Alpini PIOMBI ARMANDO, classe 1909, di Treppo Grande, si trovava per ragioni di lavoro in Svizzera, a Neukatel, dove è deceduto il 16 giugno 1980. Capo del locale Gruppo A.N.A. e consigliere della Sezione svizzera, già pluridecorato al V.M., Cavaliere del lavoro e della Repubblica. La salma è stata trasportata a Treppo Grande il 19 giugno '80. Ha lasciato la moglie Adalgise alla quale esterniamo le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI TARENTO

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa dei soci CRAPIZ LUIGI, da poco rientrato dalla Svizzera ma subito impegnato nell'attività del Gruppo, e CROATTO GUERRINO, per tanti anni consigliere del Gruppo ed appassionato collaboratore per il faro monumento del Bernadia fin dalla posa della prima pietra.

GRUPPO DI TALMASSONS

Ai soci PONTE CARLO e ZANIN BEPPINO, che

hanno perduto il padre, rinnovate condoglianze.

GRUPPO DI MONTEGNACCO

Gli Alpini del Gruppo si associano al dolore dei familiari per la scomparsa dei soci LIRUSSI EUGENIO, classe 1900, Alpino del Btg. Cividale, e SARO GIO. BATTÀ, classe 1901, Alpino del 9° Rgt.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE



Il Gruppo comunica la scomparsa del socio CRACOGNA SANTE, classe '20, Alpino del Btg. Cividale. Campagne di guerra 1940, 1945. Assiduo alla vita del Gruppo e sempre presente a tutte le adunate di Gruppo, sezionali e Nazionali. Iscritto all'A.N.A. dal 1950.

Scarponcini

GRUPPO DI CHIUSAFORTE

Felicitazioni e tanti auguri al socio DI VAL ENRICO ed alla gentile consorte per la nascita della figlia Raffaella.

GRUPPO DI LAUZACCO

E' nato Emanuele; a MARIA e PIETRO PETRIS congratulazioni vivissime da parte del Gruppo per l'Alpinotto.

GRUPPO DI BASALDELLA

E' nata la secondogenita Marta del socio D'AGOSTO ROBERTO.

E' nato il secondogenito Stefano del socio GO. RASSO SERGIO, classe 1949.

Felicitazioni ed auguri per i... prossimi.

GRUPPO DI ORGNANO

E' nata Beatrice, figlia del consigliere CARLO COSSIO.

Alla primogenita ed alla gentile sig. Eleonora felicitazioni, auguri e di nuovo all'opera per l'Alpinotto, che a Orgnano manca da sei nascite.

Ueli pa' lum

Cibin Guido L. 5.000; De Antoni Giancarlo 5.000; Kasperkovitz Pietro 10.000.



Passano gli Alpini per le vie dell'antico «Borgo».



UN «PEZZO» SOFFERTO

Il nostro dinamico Mario Caliz è persona amatissima se si ha il piacere di incontrarlo in luoghi pubblici o nel corso delle nostre cerimonie; ma se per caso l'incontro avviene nella Sede ed in un attimo di debolezza accennate alla possibilità di fornirgli un «pezzo» per «Alpin Jo Mame» egli diventa il vostro tiranno.

Dopo svariati contatti e numerose telefonate (anche in ore notturne) il «mostro» mi ha costretto a vivere alla macchia.

Ciò non mi è servito un gran che, egli mi ha scovato ricorrendo anche all'interrogatorio di terzo grado di amici, familiari e parenti pur di ottenere quel «pezzo» di cui ebbi l'avventura di parlare in Sede qualche tempo fa.

Le ore più tragiche sono quelle che precedono l'impaginazione del giornale; e l'ora in cui le promesse non mantenute scottano di più... riesci a sopravvivere qualche giorno ma alla fine giunge l'inesorabile ultimatum: «Senti, domani entro le otto mi devi portare le notizie che ti ho chiesto in merito alle attività sportive dagli Alpini della «Julia». Ti trovi, così solo, davanti a tanti fogli bianchi, nessun risultato a disposizione e solo una storia da raccontare.

Ad ogni buon conto poiché non si può guastare un'antica amicizia le ricerche effettuate mi consentono di informare i nostri lettori che anche quest'anno le penne nere della nostra Brigata hanno svolto una intensa attività sportiva connessa ai campionati al 4° Corpo d'Armata Alpino.

Tale attività è a premessa della costituzione delle rappresentative che lo stesso C.A. invierà alla settimana sportiva delle Forze Armate. In considerazione dell'onere organizzativo che i campionati comportano essi si svolgono annualmente in sedi diverse. Questo anno il campionato di tetrathlon si è svolto a Bressanone, il campionato di pallavolo a Torino ed il campionato di tiro a Tolmezzo.

In queste condizioni avere notizie di prima mano da inserire con tempestività sul nostro trimestrale non è impresa molto facile. Bisogna trovare gli addetti ai lavori per ottenere le classifiche ufficiali avvicinare almeno un paio di protagonisti per prendere dal vivo l'impressione e le emozioni che dello sport costituiscono la parte più viva e genuina. Ciò non è sempre possibile poiché alla fine delle competizioni i partecipanti rientrano ai reparti. Le classifiche ufficiali vengono compilate nelle sedi di svolgimento delle prove e quelle ufficiali nella lontana sede di Bolzano mentre i preparatori ed i tecnici vengono sommersi dal sopraggiungere di altre attività. Il tempo così passa velocemente le notizie perdono quel carattere di immediatezza che dovrebbero avere ed il vostro cronista dovrebbe ricorrere solo alla fantasia... ma i risultati sono fatti concreti e qualcosa vi deve pur dire. Il campionato di pallavolo è stato vinto da una preparatissima Brigata Taurinense, la «Julia» preparata dal maresciallo Giorgini ha ottenuto il IV° posto.

Nel campionato di Tetrathlon, una formidabile Tridentina ha piazzato 3 uomini nei primi tre posti della classifica individuale ed ha chiuso così anche il discorso della classifica a squadre. Nelle singole prove piazzamento di rilievo per le penne nere della «Julia» nella corsa campestre con il terzo posto per il caporale Roberto De Paoli (9'48" e 20 sui tremila). Nel tiro 4° posto del sottotenente Antonio Scipione ed ancora un 4° posto del Caporale Roberto De Paoli nella prova di lancio della bomba a mano di precisione e potenza. Risultati nel complesso non brillanti certo se rapportati a quelli della scorsa edizione ma che comunque premiano l'impegno e lo spirito dei partecipanti. Attualmente gli alpini selezionati per costituire le rap-

presentative del 4° C.A. sono in piena fase di preparazione ad essi l'augurio di ben figurare nel corso della settimana sportiva delle Forze Armate.

L. Veneziano

CAMBIO DI BRIGATA

Il colonnello Italo Cauteruccio ha lasciato Udine e l'incarico di Stato di Capo Maggiore della Julia, destinato ad assumere quello di Vice-Comandante della Brigata Alpina Orobica.

Nella sede della Sezione, presenti i consiglieri e Alpini in rappresentanza di vari Gruppi, il Presidente Masarotti, con un breve incontro ha voluto rivolgere al Colonnello Cauteruccio il «mandi» degli Alpini della Sezione assieme ad un grossissimo grazie per la faticosa collaborazione prestata.

Nel medesimo incontro la Sezione, tramite il suo Presidente, ha anche dato il proprio benvenuto al nuovo Capo di Stato Maggiore Ten. Colonnello Franco Zaro «vecchio Alpino del Gemonia e del Tolmezzo» che ritorna alla Julia dopo un periodo di servizio allo Stato Maggiore dell'Esercito a Roma e poi alla Brigata Alpina Cadore.

Al Col. Cauteruccio un affettuoso augurio ed un arrivederci, al Ten. Col. Zaro, un benvenuto e «buon lavoro» anche da «Alpin jo mame».

ATTIVITA' DEI NOSTRI «BOCIA»



Arrampicata in artificiale di un allievo del corso Alpinistico di Brigata in Val Rosandra.

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Attività del gruppo sportivo

Impegno e partecipazione hanno contraddistinto la stagione estiva che si sta chiudendo

L'attività estiva del G.S.A. è alle ultime battute, e possiamo dare una sommaria panoramica della partecipazione e dei piazzamenti dei suoi atleti alle varie gare a cui hanno partecipato.

Il 29 giugno a Chiusaforte, gara di apertura e prima prova del Campionato a squadre regionale di corsa podistica in montagna, organizzato dal C.S.I. e abbinato al Trofeo «Sen. Gortani», partecipa una squadra composta da Flaugnatti, Specogna e Chiandoni. Il miglior piazzamento lo ottiene Flaugnatti classificandosi 11°.

Nello stesso giorno i soci Spollero e Cuder partecipano a Lefte (Bergamo) al 9° Campionato A.N.A. di corsa in montagna che li vede quindicesimi nella classifica a squadre.

Il 6 luglio, a Pulfero, nel 1° Trofeo «Penne Mozze», gara di marcia in montagna a staffetta, Flaugnatti, Cusman e Cuder si classificano all'8° posto, mentre al 12° si piazza la squadra composta da Romano, Chiandetti e Specogna e al 15° quella formata da Roiatti, Sacher e Antoniutti.

Il 13 luglio, ad Ovaro, si svolge la 2° prova del Campionato a squadre di corsa podistica in montagna «Trofeo Gortani» e il G.S.A. si presenta con un gruppo di sei seniores, due juniores e un ragazzo, Campiello Alessandro, che nella sua categoria si piazza al 26° posto. Nella categoria juniores Condolo Walter guadagna il primo posto, e con il tempo di 27'48" stabilisce il nuovo record della corsa, mentre Casarsa si piazza al 5° posto. Nella categoria seniores il miglior piazzamento (quinto) è di Tonello, seguito al dodicesimo posto da Flaugnatti e, più staccati, da Cuder, Specogna, Chizzo e Chiandoni.

Il 3 agosto un G.S.A. pieno di vita e voglia di correre partecipa a ben tre manifestazioni.

A Piancavallo, nel «IV Trofeo Madonna delle Nevi», gara di corsa a squadre in montagna, organizzato dalla Sezione A.N.A. di Pordenone, Cuder, Bassi e Flaugnatti si classificano tredicesimi su quarantatré squadre partecipanti.

CHE COS'E' IL G.S.A.

Il Gruppo Sportivo Alpini, pur dipendendo e operando nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini, è un nucleo aperto a tutti coloro, Alpini e non, che con un'attività diretta oppure mettendo a disposizione il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze possono contribuire ad incrementare e vivificare l'attività del gruppo stesso.

Nell'ambito del G.S.A. si praticano, per ora le seguenti discipline sportive: Corse in montagna, Sci alpinismo, Sci da fondo, Gare di bocce, Tiro a segno e Tiro al piattello.

E' un invito ai «Veci», ma soprattutto ai giovani, ad aderire al nostro Gruppo.



Cuder e Favroni in azione, nella gara dei «Tre Comuni».

A Clodig, nella gara di corsa in montagna a staffetta «Trofeo Cap. Giampietro Zorzettig», organizzata dalla Sezione A.N.A. e dal G.S.A. di Cividale, la squadra composta da Medeoosi, Casarsa e Baldan, con una splendida prova vince il Trofeo.

A Cercivento, due squadre del G.S.A. partecipano al 4° Staffettone internazionale, e la classifica generale vede al 16° posto la squadra composta da Spizzo, Roiatti e Sacher, al 18° quella formata da Candoni, Favroni e Specogna.

Il 10 agosto, a Cleulis, 1ª Edizione della staffetta «Martiri di Pramodio», organizzata dalla Timaucleulis: vi partecipano i soci Flaugnatti, Spizzo, Cuder, Picotti, Lenchig, Favroni, Chiandoni, Specogna, Roiatti, Antoniutti, Fior e Sacher; suddivisi in quattro staffette; si piazza al 13° posto in classifica generale la staffetta formata da Flaugnatti, Spizzo e Cuder.

Il 15 agosto Trofeo «Sole Neve» a Ravascletto, salita e discesa al Zoncolan: vi partecipa la squadra formata da Spizzo, Lenchig e Picotti che si classifica sesta.

Il 17 agosto si svolge la classica «Tre Rifugi» sul Coglians e il G.S.A. si presenta con quattro squadre composte da: Favroni, Flaugnatti, Cuder, Picotti, Spizzo, Lenchig, Chiandoni, Roiatti, Specogna, Antoniutti, Fior e Sacher; si classifica 13ª la squadra composta da Favroni, Flaugnatti e Cuder.

Il 24 agosto, a Chiusaforte, ben sedici marciatori del nostro nucleo prendono il via alla 10ª Edizione della gara dei «Tre Comuni», e la classifica generale vede piazzati: al 12° posto Paolini e Linassi, al 15° Cuder e Favroni, al 18° Chiandoni e Roiatti seguiti da tutti gli altri.

Il 31 agosto, a Paularo, 3ª prova del Campionato a squadre di corsa in montagna «Trofeo Gortani». Nella categoria ragazzi corrono Roiatti Gianni e Roiatti Stefano; per i seniores: Caforio, Spizzo, Favroni, Cuder, Roiatti e Chiandoni. Caforio e Spizzo si piazzano rispettivamente al 9° e al 10° posto.

Il 7 settembre, a Cleulis, quarta ed ultima prova del «Trofeo Gortani»; Lenchig e Flaugnatti si classificano rispettivamente al 10° e al 13° posto nella categoria seniores, seguiti da Favroni, Cuder, Chiandoni, Roiatti e Candiani, portando così il G.S.A. al quarto posto assoluto nella classifica generale per Società.

Come dicevamo, l'attività estiva si sta chiudendo, ma nella sede di via Sant'Agostino a Udine, gli addetti ai lavori, stanno già programmando corsi e gare di sci da fondo per la stagione invernale che si avvicina.

SEZIONE DI GEMONA

Si ritrovano dopo 38 anni



I commilitoni Franzil Giovanni, Di Foi Firminio e Del Bianco Delfino.

Facevano parte del 3° Rgt. Ar. mon. Julia - Gruppo « Conegliano » i tre commilitoni della classe 1919: Franzil Giovanni, Di Foi Firminio, Del Bianco Delfino. Avevano partecipato assieme alle operazioni sul fronte greco-albanese sino al rientro del loro reparto in Italia. Qui i tre si separarono e mentre il Di Foi ed

il Del Bianco si erano già ritrovati al loro rientro dalla Russia solo quest'anno tutti e tre poterono incontrarsi ad Avasinis di Trasaghis allorché il Franzil (residente all'estero dalla cessazione della guerra) rimpatriò quest'anno per rivedere il suo « Paese » e riabbracciare parenti e commilitoni.

Il nostro gruppo a Sella Sant'Agnesa

Sella S. Agnesa si può raggiungere solo risalendo i Rivoli Bianchi, prima di Venzone. Non è possibile accedervi da Gemona in quanto le frane precipitate dal Monte Chiampon ancora invadono la strada inibendone l'accesso. Il Gruppo di Gemona, che prima del sisma del 1976 in tale località organizzava ogni anno la sua festa, ha voluto rompere ogni indugio e riprendere la tradizionale scampagnata.

Domenica 20 luglio la sella ha accolto nuovamente i suoi Alpini e simpatizzanti della montagna; nei verdi prati, accanto ai ruderi dei casolari, è stata ascoltata la S. Messa, il cui altare di fortuna venne

predisposto su di un masso della chiesetta ormai rasa al suolo, e seguita con particolare partecipazione dai presenti. Ha officiato un sacerdote della diocesi di Torino, in visita a Gemona. La « Preghiera dell'Alpino », letta in friulano, ha concluso la cerimonia religiosa e, successivamente, è stato consumato il rancio.

Inni e canzoni alpine, canti popolari e la gioia di ritrovarsi in una località tanto cara hanno fatto trascorrere un pomeriggio di tanta serenità. Gli Alpini gemonesi si sono impegnati per ripetere la manifestazione nei prossimi anni augurandosi che le Autorità, quanto prima, affrontino il problema della riapertura della viabilità, oggi interrotta.

Il ten. col. D'Angelo ha lasciato Gemona

Mercoledì 6 agosto, il Gruppo A.N.A. di Gemona, con il suo Consiglio al completo e con la presenza di molti amici ed estimatori, si è riunito per porgere al T. Col. D'Angelo il saluto di commiato.

Egli ha lasciato l'incarico di Comandante del Presidio Militare di Gemona per assumere, a Tolmezzo, quello di Comandante del Gruppo art. mon. « UDINE », in sostituzione del T. Col. Leghissa.

Il Capogruppo, Magg. Nello Venciarutti, ha rivolto al T. Col. D'Angelo il saluto di commiato ed i più sentiti ringraziamenti per la fraterna e fattiva collaborazione da questi data non solo agli Alpini in congedo, ma a tutta la popolazione gemonese. Il breve, ma sentito saluto, si è chiuso con la consegna di un medaglione ricordo.

Il Presidente della Sezione (assente per convalescenza) a nome personale e della Sezione porge al T. Col. D'Angelo i sensi della stima più fraterna.

Medaglione ricordo al dr. Rinaldo Baldissera

La Sezione ed il Gruppo Gemona si sono costituiti 55 anni or sono e, fra i suoi « veci » annoverano il Col. medico dr. Rinaldo Baldissera che, nel 1929, partecipò alla prima Adunata Nazionale a Roma.

Il 6 agosto, il Gruppo Gemona, ha voluto festeggiare il loro Socio consegnandogli, come omaggio, un medaglione ricordo.

La Sezione si unisce al Gruppo per esprimere al Baldissera le sue felicitazioni più schiette e fraterne.

ANAGRAFE ALPINA

Commiato

Il Presidente ed il Consiglio Sezione si associano ai Gruppi nel partecipare la perdita dei seguenti soci o loro familiari:

GRUPPO DI ARTEGNA

Socio PERINI RINO, mutilato, reduce di Russia.

GRUPPO DI GEMONA

Soci LEPORE PRIMO e GUERRA ANTONIO.

GRUPPO DI INTERNEPPO

Padre del socio PICCO PIERINO e suocero del socio ROSSI LUIGI.

GRUPPO GALILEA

Magg. FRISACCO dr. ERASMO (San Vito al Tagliamento); M.llo PELIZON BRUNO (Udine); Alpino SCHIANCHI PEPPINO (Genova); Alpino RUGGERI GIACOMO (Bergamo); Alpino VENTURINI PIETRO (Corniglio - Parma).

Ai familiari la Sezione rinnova le più sincere condoglianze.

SEZIONE DI PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. (0432) 928250

SCOPERTA A CHIASOTTIS LA LAPIDE AI CADUTI E DISPERSI

Favoriti da uno splendente sole di tarda primavera, il 15 giugno u.s. gli Alpini di Risano e Chiasottis hanno onorato i loro Caduti e Dispersi in guerra con lo scoprimento di una lapide affissa alla base del campanile di Chiasottis. Precedentemente il parroco don Mario Merlino, assistito da padre Contardo Zorzin, aveva celebrato la Messa di suffragio cui hanno partecipato gli abitanti di Chiasottis, Alpini di parecchi gruppi ANA della sezione, dirigenti sezionali con il presidente Giuliano De Pianta, una rappresentanza della Brigata « JULIA », il generale Manlio Francesconi, le autorità comunali con il vice sindaco cav. uff. Dino Omenetto e rappresentanze ex-combattentistiche e d'arma.

La banda di Lavariano, che successivamente durante il « rancio » ha tenuto un buon concerto nel cortile della bocciola « Burello », ha puntualizzato con lodevole proprietà i vari momenti della riunione.

La signora Gina Zof, sorella dell'Alpino Romolo disperso nella campagna di Russia, ha proceduto allo scoprimento della lapide che è stata benedetta dal parroco mentre il picchetto della « JULIA » rendeva gli onori militari.

Ha poi preso la parola il cav. uff. Dino Omenetto per porgere il saluto dell'Amministrazione comunale agli Alpini e per incoraggiarli ed essere sempre cittadini esemplari e solerti, anche se in silenzio, nell'operare a favore della comunità con immaginazione fervida e generosità.

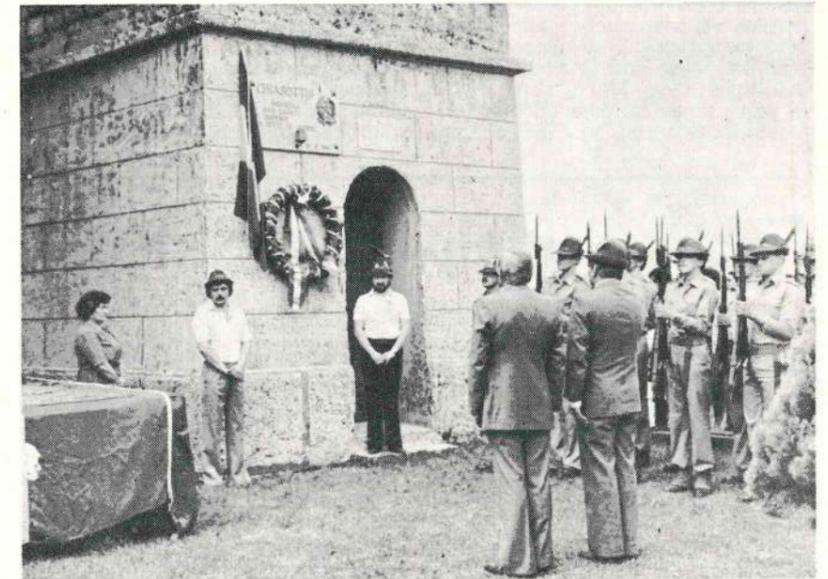
Il capogruppo di Risano Attilio Bonetti ha rivolto il sentito grazie ai convenuti ed a quanti hanno collaborato per il felice esito della manifestazione.

Il generale Manlio Francesconi, infine, ha pronunciato il discorso commemorativo che riteniamo opportuno per i lettori riportare quasi per intero:

« Autorità, rappresentanze d'arma, Alpini in congedo... Sono un reduce della campagna e della ritirata di Russia e sono quindi un testimone di quella tragedia. Sono un sopravvissuto delle marce della prigionia, le marce del « DAVAI », e dei campi di concentramento russi: direi che sono un deputato dei Morti e parlo anche per Loro, che non hanno più né bocca né voce, cercando di portare fra noi il Loro spirito.

Ricordare, onorandoLi, i Caduti di tutte le guerre è opera degna di una comunità civile che dimostra il riconoscimento e la continuità del dovere compiuto da parte di tanti soldati, fino al sacrificio della vita, per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria.

E la lapide è lì, come un monito, per ricordarci che ciò che abbiamo lo dobbiamo a Loro e su tutti noi incombe il dovere di vivere secondo i principi per cui Essi hanno dato



Onori ai Caduti e Dispersi durante la cerimonia a Chiasottis.

la vita: DIO - PATRIA - FAMIGLIA. Sono principi universali ed eterni, che valgono per tutti i popoli della terra e per chiunque abbia coscienza e dignità di uomo.

Talvolta, nella sua presunzione, l'uomo li rinnega e li misconosce; ma quando piega le ginocchia sotto il peso della sorte avversa, allora non sa come rialzarsi se non aggrappandosi ad essi, che sono sempre là ad attenderlo per indicargli il cammino.

Ma anche i principi più alti rimangono parole vuote, concetti astratti, se non vengono vissuti dall'uomo, se non diventano operanti nella sua coscienza...

Dio diventa operante nella vita dell'uomo quando egli, per Suo mezzo, riesce a mantenere la coscienza e le mani pulite, quando diventa consapevole che la sua libertà finisce dove comincia quella di un altro... L'insegnamento è grande: « Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te stesso ». Questa è la direzione da prendere per una vera democrazia. Ma lascio ai teologi e agli statisti il commento di questo ideale, come lascio ai sociologi quello sulla FAMIGLIA, che acquista il suo vero valore quando l'uomo è animato dall'amore e dal rispetto alla vita.

Io sono un soldato e, anche se non è più di moda, cercherò di parlarvi di PATRIA, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e che noi oggi onoriamo con devozione... Vi parlerò in prima persona, per esperienza diretta di vita vissuta. La PATRIA, la terra dei padri, la terra su cui siamo nati e cresciuti si manifesta attraverso il sentimento di amor di Patria e, come per tutti i senti-

menti migliori dell'uomo, anch'esso si manifesta attraverso la sofferenza che per esso abbiamo sperimentato. Nulla più del dolore forma l'uomo, aprendogli la mente alla vera conoscenza dell'oggetto del suo sentimento... Solo quando ha sofferto, allora sa, allora coglie l'essenza della realtà che lo circonda (e che, prima non vedeva). Ascoltate.

Quando il treno che ci rimpatriava dalla prigionia di Russia passò il confine a Tarvisio, davanti al primo casello ferroviario — sulla porta aperta — una vecchia magra e curva, vestita di nero, agitava al nostro passaggio una bandiera tricolore. Pioveva a dirotto, ma eravamo tutti al finestrino e la pioggia colava giù per il viso, per il collo, sulle mani, mentre quella vecchia magra continuava ad agitarsi, con le mani scarse e nodose, il tricolore...

Ebbene, io che non avevo mai pianto durante gli anni tremendi di quella campagna, davanti a quel movimento mi sentii travolgere da una onda di commozione incontenibile. Avrei voluto gridare a quella vecchia curva e vestita di nero: Italia, Italia! Quanto sangue innocente versato, quante giovani vite stroncate!... Non riuscii a far altro che ad alzare il viso verso il cielo e a piangere liberamente... Immagini vive di morti mi attraversavano la mente: c'erano tutti, ufficiali e soldati, che marciavano inquadri dietro la fanfara e rispondevano ai saluti delle persone che, dai lati della strada e dai balconi, gettavano fiori... Sentivo la voce del « Vecchio » che mi diceva: « Tu sei giovane e non lo sai, ma vedrai come sarà bello tornare! »... Ed io ero solo, Loro non c'erano, non sarebbero più tornati... Quella

bandiera era il simbolo della mia Patria che, in quel momento di commozione, io sentivo dentro di me come una realtà viva e palpitante... Ed è la stessa bandiera che nel 1972 scortavo per le vie di Milano e di Roma, assieme alle bandiere di tutti i reggimenti alpini, per il centenario della costituzione delle T.T.A.A.... E la gente, assiepata ai lati delle grandi strade di quelle città, da dietro alle transenne gettava fiori e gridava: « Viva l'Italia »... E a me correvano ai brividi giù per la schiena perché sentivo che l'Italia, quella vera, era tutta lì attorno alle nostre bandiere, con la voce dei vivi e lo spirito dei Morti, tutti avvolti in una grande aureola tricolore. Ed è sempre la stessa bandiera che uni-

sce tutti gli Alpini, al di sopra di ogni ideologia, e fa di essi un blocco solo che vive questo ideale assolvendo volontariamente il dovere sociale dovuto alla Patria....
La Sezione ANA di Palmanova, il 14 settembre prossimo, festeggerà il 25° anniversario di fondazione e, nella ricorrenza, farà dono all'Ospedale della città di una autoambulanza... La Patria vive in questi gesti di generosa solidarietà umana, fatti senza alcuna retorica ma così semplicemente all'Alpina, pagando di tasca propria... Permettetemi di rivolgere due parole ai giovani... Le generazioni umane si susseguono nel fiume della vita come le frazioni di una grande staffetta... Noi anziani stiamo per terminare la nostra fra-

zione di corsa ora tocca a voi giovani incominciare a correre la vostra e, come in ogni staffetta, noi vi consegnamo il « testimone »: è sempre la stessa bandiera, il simbolo della nostra Patria, il Tricolore. Possiate portarlo sempre alto sotto il nostro cielo azzurro, in un clima di libertà e di pace, di concordia e di giustizia, così come lo hanno sempre sognato i Caduti di tutte le guerre che noi oggi onoriamo con riconoscenza, perché tutto ciò che abbiamo lo dobbiamo a Loro, al Loro valore ed al Loro sacrificio e, per quanto facciamo, non riusciremo mai ad estinguere il nostro debito nei Loro confronti che sono morti perché l'Italia viva ».

Fieste dai alpini a Strassoldo il 22 giugno

La ormai tradizionale Festa degli Alpini di Strassoldo ha avuto quest'anno il suo culmine nell'inaugurazione in Baita (magnifica sede del gruppo) della « PENNA » in ferro battuto, opera dell'artista carnico Benito Simonetti ora residente a Trieste. La Penna poggia su un basamento in pietra viva del Carso con su incise le parole: « Un Alpino agli Alpini ». E' dono del dr. Roberto, padre di Romano Vitas capogruppo e ufficiale degli Alpini reduce dell'ultimo conflitto mondiale: un simbolo essenziale che passa di padre in figlio (letteralmente questa volta) a testimonianza della continuità dello spirito di servizio che anima le penne nere di generazione in generazione. E' anche il solenne impegno che il giovane gruppo di Strassoldo ha accolto con generosità e che porta avanti in modo veramente lodevole.

« Il motivo per cui abbiamo deciso di chiamarvi a raccolta e l'autoambulanza che la sezione con i suoi gruppi dona all'ospedale civile... La nostra opera continua con un semplice spirito alpino, con sacrificio e con amore... » — ha detto il capogruppo — « Una nostra rappresentanza è stata ospite in Svizzera del gruppo di Basilea... Ebbene siamo tornati a casa ossigenati, abbiamo imparato dagli Italiani all'estero cosa vuol dire amor patrio... Questa penna deve servire da parafulmine spirituale e darà certamente sicurezza e fiducia a chi ci circonda... ».

Successivamente sono stati premiati per meriti particolari verso il gruppo gli Alpini Sergio Pallich e Renato Rosin di Strassoldo, l'Alpino Giorgio Ruffo di Colognola ai Colli (VR), l'Amico degli Alpini Ottavio Sguazzin di Castions delle Mura ed il maggiore Pacini della Div. Mantova: tutti hanno ricevuto dalle mani del capogruppo una penna nera in ferro battuto modellata da Benito Simonetti. Altri riconoscimenti sono stati offerti all'Alpino di Strassoldo Ezio De Marco ed al m.o Santo Pirana direttore del coro « La voce dei Colli » di Colognola (VR).

In precedenza nella chiesa parrocchiale era stata celebrata una Messa per i Caduti cui sono stati resi gli onori al monumento che li ricorda. Qui il dott. Furlan, pre-

sidente della Sezione A.N.A. di Trieste, ha rivolto la parola ai convenuti invitando gli Alpini a custodire e vivere i valori dell'amicizia, della solidarietà, del rispetto reciproco. Erano presenti molti gagliardetti A.N.A., anche quello di Basilea dalla Svizzera con l'Alpino Giuseppe Pirottini, i vessilli delle Sezioni di Palmanova e Trieste con relativi rappresentanti, soci e familiari e Amici degli Alpini. Per tutti è stato allestito il rancio presso la Baita. Nel pomeriggio sono stati proposti concerti dalla « Banda Musicale dei Donatori di Sangue » di Villesse diretta dal m.o Cati, dal coro « La voce dei colli » di Colognola diretto dal m.o Santo Pirana e dal coro giovanile « Stella Alpina » formato da ragazzi di Strassoldo animati dalla passione di Romano Vitas.

Ma gli Alpini di Strassoldo hanno molto ancora da fare quest'anno. Oltre ad avere felicemente organiz-

zato un incontro per gli anziani del paese, hanno portato in escursione sulle Alpi circa 100 ragazzi, in attesa di riproporre la « Colonia Alpina » degli anni scorsi.

Il 21 settembre riceveranno ospiti in Baita gli Alpini del gruppo di Recco e Golfo Paradiso (Genova) coi quali hanno avuto modo di stringere amicizia particolare nel corso dell'ultima Adunata nazionale dell'A.N.A.

La domenica successiva 28 settembre Strassoldo si vedrà invasa dai marciatori per la « 2° Marcia della Vendemmia » sulla distanza di 10 chilometri e con partenza dalla Baita alle ore 17.

Certamente la presenza degli Alpini a Strassoldo, e non solo lì, si fa sentire e con effetti benefici. « ...Grazie, Alpini! Fa tanto bene sentirsi insieme... » ha detto un anziano del paese che ha partecipato all'incontro della primavera scorsa.

El radun alpin di Genuè

E jè une matine bielissime - ancje s'al plûf, fate apueste per onorà i Alpîns, e Genuè e jè dute un Tricolôr.

Za in atèse da oris, i marcepîs di Via XX settembre e son plens di genovês e cun lôr, strizzâz come sardelis, furlans, véniz, lombardz, piemontês e di altris regions che cul e stan par razons di lavôr. Duc e vuelin viodi el grant spettacul!!!

I Alpîns, cui lôr labarz verz, plens di medais al valôr militar e filin a pàs di marce al sùn de lôr fanfaris.

E son omps sèmplis, cence baronadis, dal cûr grant e dai sentimens sincîrs, che, cence cialà al grât che ân o che vèvin, si clàmin « paîs » — cal ûl di « Fradi »!!!

E son cent, dusinte trecent mil a Genuè. Par cinq oris buinis, cence sòstis, devant dal palc des Autoritâs in place de Vitorie e sfilin, inquadradis, colonis di Vècios de vuère 15-18, cui Fijs de ultime e i Nevôs des ultimis lèvis, duc in seme cul cjapiel di Alpin.

Genuè, dute, ju salude e si inchine al lôr valôr. Cumò e passe la « JULIE » (la Sante Julie)! E son Alpîns cul cjapiel squintiat e sblancjât dai sorelis, des nèfs e des plòis de Albanie e de Rùssie — i plui dûrs. —

La comozion e jè generâl e une vòre di lôr a s'ingròpin al pinsîr di chèi che màncin, COLÂZ tal plen de lôr zoventût, cence maj domandà nuje, fasint dome il lôr dovè.

Vive la « Julie »! Vive i Alpîns! Jù il cjapiel davant di Lôr.

IGINIO ZULIANI - Furlàn di Genuè

NEL RICORDO DI G. SANDRINI E DI G. VIDAL 1ª GARA DELL'AMICIZIA NEL TIRO AL PIATTELLO

Accantonata l'idea di continuare a svolgere a livello triveneto o regionale la gara di tiro al piattello che negli anni scorsi non ha dato i frutti sperati, il 13 luglio scorso è stata inaugurata, con esito lusinghiero, la formula più realistica che ha visto gli Alpini di due sezioni soltanto — quella di Udine e quella di Palmanova — alternarsi sulle piazzuole del campo di tiro a volo di Bagnaria Arsa per contendersi i premi più ambiti messi in palio dalla nostra sezione.

Il « trofeto Girolamo Sandrini » è andato al gruppo A.N.A. di Terenzano della sezione di Udine che con i tiratori Baiano e Morassi ha colpito 45 bersagli su 50. Al secondo posto con 40/50 gli Alpini di S. Maria La Longa, la migliore squadra della sezione di Palmanova, che con i tiratori Cozzi-D'Agostini-Del Mestre-Nicli hanno meritato la « Coppa Giusto Vidal ». Al terzo posto si sono piazzati gli Alpini Asquini-Carpi-Cosivi del gruppo di Beano; al quarto il gruppo di Bagnaria Arsa con Bazzaro Giovanni-Buccino G.-Cecotti-Franco Anacleto-Vidal Bruno; al quinto il gruppo di Campolunghetto con Strizzolo-Tosoratti Mario; al sesto i tiratori Benedetti-Michelutti del gruppo di Udine-Centro; al settimo ancora il gruppo di Bagnaria Arsa con De Biasio O.-Fontana-Franco Domenico-Taviano G.-Vidal Enrico; all'ottavo la squadra Brigante G.-Budai-Pellizzari del gruppo di Bagnaria Arsa;

al nono il gruppo di Lavariano con Bernardis-Del Degano-Picotti-Zucchi; al decimo posto infine gli Alpini di Fauglis D'Olivio-Ronutti.

E' stata fatta anche una classifica dei valori individuali che, per la 2ª categoria, ha messo in evidenza i tiratori Morassi di Udine con 24/25, De Mestre Enzo con 23/25 e Tosoratti Mario con 22/25 della sezione di Palmanova. Nella classifica stesa per i tiratori della terza categoria i migliori punteggi sono stati ottenuti da Baiano 21/25, Cainero Eddi 21/25, Alessi 20/25, Gobessi Max 18/25, Cosivi 16/25.

Essendo tra i partecipanti pure diversi cacciatori, anche per loro si è voluto fare una classifica con questi punteggi: Masolini 20/25, Pascut 20/25, Asquini 17/25, Bazzaro 17/25, D'Agostini 17/25, Pellizzari 17/25, Vidal Bruno 15/25, Benedetti 14/25, De Biasio O. 13/25, Michelutti 12/25, Buccino G. 11/25, Franco Anacleto 11/25, Franco Domenico 11/25.

Sono stati premiati sia le squadre che i singoli tiratori in proporzione al punteggio ottenuto. Ma non va dimenticato il premio migliore che è andato meritatamente al gruppo di Bagnaria Arsa, consistente in espressioni di plauso e di ammirazione per il perfetto allestimento della gara e delle attrezzature ricettive, per l'impegno da tutti profuso allo scopo di far trascorrere agli Amici ospiti una giornata di calda amicizia e cordialità.

ANAGRAFE ALPINA

Decessi

GRUPPO DI S. MARIA LA LONGA
Il socio ARRIGO PELLARINI, deceduto il 28 agosto 1980.

GRUPPO DI SEVEGLIANO
Ermanno, papà del socio PERESSUTTI DARIO.

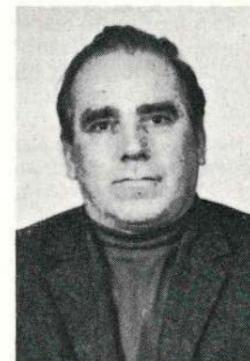
GRUPPO DI PALMANOVA
Silvio, fratello del socio COSSIO MARIO.

GRUPPO DI TRIVIGNANO UDINESE
Il socio MILOCCO ADELFO.

GRUPPO DI GONARS



Il socio CANDOTTO LUIGI, classe 1913, valoroso Alpino del 9° Rgt. sul fronte greco-albanese ed ex-internato dopo l'8 settembre in Germania. Fu sempre fedele iscritto alle associazioni d'arma ed ex-combattenti.



Il socio BRUNETTI GINO, classe 1917, papà del socio TONINO. Partecipò alla campagna jugoslava e poi a quella russa. E' deceduto improvvisamente il 23 luglio. Esprimiamo ai familiari e congiunti il nostro sentito cordoglio.

Nascite

GRUPPO DI GONARS
Il socio PENZ GASTONE è diventato nonno perché la figlia ha dato alla luce il primogenito Federico. E' nata Elga, quartogenita del consigliere CIGNOLA GUERRINO e della sig.ra LORETTA. Per i genitori e per i nonni felicitazioni vivissime.

Anniversari felici

Gli Alpini di Trivignano Udinese segnalano che il cav. PIETRO TIBALT, loro capogruppo, ha festeggiato il 45° anniversario di matrimonio felice con la gentile sig.ra MARIA. Anche « Alpin jo mame » si congratula con gli sposi sempre-verdi!

Uniti per donare

L'impegno della Sezione e dei Gruppi, nonché di singoli soci e persone legate agli Alpini, di donare l'autoambulanza all'Ospedale Civile di Palmanova in occasione del 25° anniversario della fondazione è vivo e concreto come dimostra il seguente elenco di contribuzioni-offerte che va ad aggiungersi al precedente già pubblicato nel secondo numero di « Alpin jo mame »:

3-6 Marin cav. Carlo di Torviscosa	L. 25.000
4-6 Gruppo A.N.A. di Porpetto - 2° acconto	» 400.000
4-6 Gruppo A.N.A. di Ontagnano - 1° acconto	» 200.000
4-6 Gruppo A.N.A. di Lavariano	» 800.000
11-6 Banca Popolare Udinese - Palmanova	» 30.000
18-6 Gruppo A.N.A. di Jalmicco	» 350.000
25-6 Gruppo A.N.A. di Gonars - 1° acconto	» 400.000
25-6 Gruppo A.N.A. di Trivignano Udinese - 1° acconto	» 350.000
25-6 Gruppo A.N.A. di Risano - 1° acconto	» 400.000
2-7 Gruppo A.N.A. di Strassoldo	» 600.000
7-7 Banca del Friuli - Palmanova	» 30.000
23-7 Gruppo A.N.A. di S. Maria La Longa - 2° acconto	» 363.000
30-7 Gruppo A.N.A. di Trivignano Udinese - 2° acconto	» 338.500
6-8 Gruppo A.N.A. di Risano - 2° acconto	» 200.000
6-8 Banca Cattolica del Veneto - Palmanova	» 100.000
14-8 Gruppo A.N.A. di Rive d'Arcano (Sez. di Udine)	» 10.000
20-8 Gruppo A.N.A. di Porpetto - 2° acconto	» 300.000
26-8 Sig.a Melai Rosa Trucco - Genova	» 2.000
27-8 Gruppo A.N.A. di Gonars - 2° acconto	» 200.000
27-8 Gruppo A.N.A. di Clauiano - 1° acconto	» 270.000

Nel prossimo numero daremo il resoconto generale dell'iniziativa « Uniti per donare » che si avvia ormai verso una felice conclusione. Per chi volesse ancora « unirsi per donare » resta ancora un po' di tempo per farlo.

Racconto di Aldo Cedermaz

L'alpino in congedo Secondo Tranquilli irruppe dalla porta urlando e strappandosi i rari capelli in un attimo seminò lutto e terrore nella grande cucina dove stavano sfaccendando la madre che ricuciva i soliti panni con la vecchia Singer e la zia che accendeva il fuoco per la cena.

«E' morto!» continuava a sbraitare, «E' morto il nostro Papa! Tutti in chiesa, tutti in chiesa!».

L'ex alpino Secondo Tranquilli, era piccolo di statura, piuttosto grassoccio, maligno e benché diplomatico, ignorante di ogni cosa, ma sapeva a memoria tutte le cose di latino, Messe comprese. Bigotto incallito perseguitava tutti con i suoi rosari e minacciava continuamente i tormenti eterni dell'inferno per tutti i peccati che si commettono non essendoci stata, a suo dire, nessuna mia azione o pensiero esente da essi, sin dalla nascita. Oddio, qualche peccato l'avevo commesso: anche in quel momento, tanto è vero che ero lì che lo guardavo con occhio ironico e pieno di commiserazione, capace com'ero di farlo andare fuori dei gangheri per un nonnulla, come quando lo invitavo a seguirmi a qualche festa di ragazzi e lui sdegnosamente rifiutava, preferendo andare a suonare le campane le notti di Capodanno, piuttosto che darsene in qualche sala da ballo, in braccio alle prosperose e sudaticce compagne di allora modesti bagordi paesani. Il giorno che morì il Papa, non si pranzò per penitenza e si andò tutti in chiesa ad assistere alle funzioni di suffragio, vie crucis, e de profundis vari. Mio fratello Secondo era sconvolto e piangeva a calde lacrime, quasi che sperasse segretamente di diventare lui papa.

Ripensandoci anni dopo, mi ricordo invece, che quando ci era morto il padre, era stato lì, ad assistere computo, ma a ciglio

asciutto, dall'agonia fino alle esequie finali.

Per il papa s'era meso davanti al televisore dello zio colonnello in pensione, abbiente e unico possessore del magico apparecchio, e non s'era tolto più di lì, mandando in malora la uva già matura ed il granoturco da trebbiare, sordo ai richiami della famiglia.

«Voglio vedere i funerali del papa!» disse. Il resto non gli interessava. Non portava una lira in casa, ci faceva sgobbare tutti e tiranneggiava anche le galline, ma comandava lui impettito e tutto compreso delle sue presunte virtù.

Stette otto giorni a godersi i funerali e le solenni esequie, ma intanto l'uva ed il grano marcivano sempre più malinconicamente.

Tutto si aggravò quando mio fratello volle aspettare l'elezione del nuovo papa. Cominciò a piovere, anzi a diluviare e il fieno e le castagne non ancora raccolte aspettando il nuovo papa, si stavano squagliando sotto l'acqua. La zia nel frattempo andò a Roma da un cugino sarto che le trovò lavoro ed io recalcitrante più che mai fui mandato in collegio a ponzare sui libri miei mica tanto amati allora. Se quel papa avesse aspettato altri due anni a morire, sarei rimasto al paese, mia madre avrebbe sposato quel possidente anzianotto e simpatico che le ronzava attorno e oggi, che pure lui è morto, forse sarei io il proprietario delle sue terre e magari anche sindaco del paese.

Invece ad elezione avvenuta, grande giubilo e commozione generale, per cui una scintilla lentamente si accese nella mente del fratello ex alpino grassoccio anzichenò, già ben disposto verso le cose sacre, che covò per qualche mese, fino all'esplosione finale. Intanto, ogni volta che muore un papa mi ritornano in mente quei ricordi che diventano an-

che rammarichi di cose forse perdute. Ne ho visti morire quattro e farne cinque, ma la mia vita di quasi miscredente, non ne è stata influenzata granché. Invece la televisione con le sue riprese continue dei funerali, con funzioni e cerimonie connesse, ha avuto una carica dirompente nell'animo del bigotto e sconvolse i miei piani a tal punto che la vicina di casa, figlia del fattore, bella e prosperosa moretta dalle curve promettenti, che era tenuta d'occhio dal fratello in virtù delle sue terre in future dote e che nei suoi piani doveva considerarsi quasi una fidanzata, vedendosi in quei giorni così preso dal papa, si indispettì di brutto e lo mandò al diavolo.

Il povero fratello dopo notti insonni, per mesi, dopo consulti e ripensamenti, pensò bene di confidare al Pievano i suoi tormentosi pensieri. Tra le lacrime a lungo trattenute, abbracciò la grande decisione e con il Pievano decise, lì per lì, di inoltrare al Vescovo una supplica per l'ammissione al Seminario, quale novello Sacrista. Dopo cinque anni, finalmente, fatti i corsi liturgici: teologia, musica, canto corale e funzioni varie, diventò prete.

Il comitato dei festeggiamenti subito riunito per la novella gloria del paese organizzò le cose in grande: festoni, banda, discorsi, commemorazioni e lacrimevoli consensi di vecchiette con gran pranzo finale come si conviene, offerto dai fedeli. Il fattore, padre della moretta, la sera prima morì di sincope, sia per la rabbia, che per far dispetto al genero mancato, diventato prete, il quale chiamato, lì per lì, la sera stessa inaugurò la sua vocazione dandogli la sua prima estrema unzione.

La sua fama di iettatore si sparse immediatamente, aumentandone di colpo il prestigio a dismisura. Il novello prete, lustro, acceso, stanco esausto ma soddisfatto quanto mai, con negli occhi ammiccanti una luce trionfante e maligna, mi confidò a tarda sera, nel segreto della cantina, che avendo avuto in esclusiva la visione di una luce scintillante a croce proveniente dalla gemma dell'anello del Vescovo consacrate, sicuramente quello era per lui un segno di premonizione divina: anch'egli sarebbe diventato presto Vescovo. Forse papa.

Io allora, a scanso di altri guai, conoscendolo bene e temendo il sesto papa, il giorno dopo ho venduto il televisore.

Volontariato: scelta di vita

Abbiamo già accennato altre volte a quella peculiarità personale degli Alpini che deriva da un'etica atavica, legata storicamente alla necessità di far fronte in forma unitaria e solidale alle difficoltà ambientali. I pericoli della natura specialmente in montagna e quelli delle sempre possibili invasioni attraverso i valichi alpini hanno prodotto nei secoli un costume di vita improntato alla solidarietà sociale e alla unione delle forze disponibili per il bene comune. Anche in tempi recenti gli Alpini hanno dimostrato concretamente di non avere perduto queste doti di fratellanza e il particolare spirito di servizio, come per esempio in occasione di calamità pubbliche o di altri frangenti in cui si richiede solidarietà sociale e fattiva collaborazione. E' noto, d'altra parte, come gli Alpini siano sempre presenti nell'impegno umanitario svolto da sodalizi organizzati. Numerosissimi sono infatti gli Alpini donatori di sangue e di organi oppure attivamente impegnati in iniziative a favore delle persone svantaggiate. Oggigiorno si tende a inserire il Volontariato, anche in forma ufficiale, nei servizi sociali e nelle organizzazioni socio-assistenziali. E' chiaro che il volontariato, prima di tutto, è un modo di essere, è l'atteggiamento morale di chi si sente disinteressatamente disponibile per il cambiamento della vita sociale. In questo senso, direi che l'Alpino è di per sé un volontario sociale, pronto a collaborare per elevare la qualità della vita. Perfino le nostre Adunate nazionali, improntate allo spirito della pace e della civile convivenza, sono la attestazione clamorosa della disponibilità morale degli Alpini per il bene comune. Accanto a una lunga tradizione, assolutamente non disconoscibile, di filantropia laica e di fratellanza ispirata a ideali religiosi, storicamente identificabile in tante benemerite istituzioni sanitarie e assistenziali degli ultimi secoli in Italia, attualmente va diffondendosi la tendenza di inserire in forma organica un Volontariato qualificato nelle strutture di servizio sociale; co-

si come è facile rilevare nella più recente letteratura parlamentare a proposito dei progetti di rinnovamento dell'assistenza pubblica e già positivamente all'articolo 45 della riforma sanitaria in atto. Si apre così un capitolo nuovo nella storia civile del Paese, con la proposta sociale e politica di affiancare alla professionalità

istituzionale lo spirito volontaristico. Dobbiamo prendere atto con la consueta consapevolezza alpina di tali prospettive ed essere seriamente preparati, nelle Sezioni e nei Gruppi, a partecipare come combattenti per la civiltà alla nuova campagna sulle frontiere di una più giusta e ordinata convivenza sociale.



Dalla lontana base aerea di Marambio, nell'Antartide, ci giunge questa lettera, che volentieri pubblichiamo integralmente per non togliere nulla della sua semplicità. All'Alpino Cordovado Adelchi giunga il nostro «Mandi».

Marambio, 4-4-1980

«Caro amico,

Trovandomi lontano, molto lontano, del nostro bello e allegro Friuli, ricordo le ore passate assieme, nel mio vecchio paese (Passariano). Il proverbio dice, dove uno nasce ogni erba piace! Proprio in quei giorni mi trovavo in licenza per un periodo di 90 giorni. Ho avuto la grande soddisfazione di partecipare al giuramento delle reclute del mio vecchio e valoroso Battaglione Vicenza. Immagina la soddisfazione, l'orgoglio di aver trascorso una giornata assieme a parenti, paesani, amici, alpini ecc. Nel momento della cerimonia, il pensiero era lassù! Ricordando i tempi passati, peggio ancora le guerre; l'Africa, l'Albania, fronte di Grecia ecc. Tanti amici non sono tornati! A tutto questo, sento un nodo alla gola, il cuore palpita; per qualche minuto la bocca trema, non feci parole qualche lacrima dagli occhi cadevano! Ma l'Alpino sa affrontare tutte le circostanze, di male e di bene.

Mi trovo in Argentina da parecchi anni. Faccio parte delle Forze Armate Aeronautica, come civile.

30 giorni trascorsi in questa isola, che si chiama Morambio, di una superficie di Km. 15. Diverse isole ho girato in elicottero, si vedono montagne di gelo, neve, vento insopportabile, circondati dall'oceano, mare gelato ecc. La temperatura è molto variabile, tutti i giorni nevicata, vento che travolge. La velocità del vento è

da 80 a 200 Km./ora, con media da 15 a 60 gradi sotto lo zero.

Il mio lavoro è da costruire una piccola costruzione, si lavora dentro. Io non lavoro però devo dirigere, un'occhiata poi a spasso, son amico della cucina vuol dire che gli alpini si arrangiano. Siamo 70 persone tra ufficiali, sottufficiali e 5 civili. Orgoglioso, felicissimo trovarmi qui, vedere, conoscere il mondo che non finisce mai. Mi rispettano, mi chiamano Alpino. Avrò altri 20 giorni poi ritorno a Buenos Aires a casa mia, assieme la mia cara famiglia che mi aspetta con le braccia aperte. Quando padre l'Alpino, sempre di scorta col suo cappello alpino, quello ancora della guerra. Tante volte porto in testa, vento forte ma la «plume no si stuar». «L'Alpino al va lontan ma simpri alpin!» - «O la o rompi!». Il tricolore sventola qui al polo, tutti sono contenti nel vedere sventolare il tricolore assieme alla bandiera (celeste-bianco) dell'Argentina. Siamo sparsi per il mondo «ma simpri alte la moral» della nostra amata Patria. Viva l'Italia! Ma nel medesimo tempo anche il nostro biel Friuli.

Dato che sono amico di tanti non solo del municipio di Cordero, ma anche della nostra provincia di Udine. Mi perdonerai di questo disturbo, se fosse possibile, a tua comodità, di poter pubblicare sul giornale di Udine, «Alpin jo mame» che l'Alpino Cordovado Adelchi si trova all'isola Morambio Antartide Polo Sud. Il tricolore italiano sventola sulle più alte montagne di gelo. Tu lo sai più di me quindi fai cosa ti pare. Vedi dove arrivano gli alpini sono ben trattati. Un grande abbraccio a tutto il tuo Gruppo augurando ogni bene a tutti».

15 OTTOBRE

ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE
La sezione celebrerà una messa al tempio ossario. I gruppi sono invitati a dare il degno risalto alla ricorrenza.

PER IL 4 NOVEMBRE, ALLE ORE 18.30 IL GRUPPO DI UDINE CENTRO ORGANIZZA UNA FIACCOLATA DAL MONUMENTO ALLA JULIA DI PIAZZALE D'ANNUNZIO AL TEMPIETTO AI CADUTI IN PIAZZA LIBERTA'

Per non dimenticare

Maresciallo Capo

Anselmo Durigon

nato a Rigolato il 16-10-1912
8° Reggimento Alpini - Divisione Julia - Battaglione « Tolmezzo »

- 1 medaglia di bronzo da Sergente Maggiore - Armada (Fronte Greco) 7-11-1940
- 1 medaglia d'oro da Maresciallo Capo - Nowo Postojalowska (Fronte Russo) 20 gennaio 1943

Motivazione:

Maresciallo capo radiotelegrafista, durante cruenti combattimenti si recava presso i reparti avanzati per ristabilire le comunicazioni interrotte. Ferito, rimaneva in posto fino a lavoro compiuto. In epica successiva azione contro ingenti forze corazzate, si lanciava d'iniziativa alla testa di un gruppo di valorosi all'attacco di carri armati e benché soggetto ad intenso tiro, incurante di ogni pericolo, affrontava l'avversario a bombe a mano. Ferito, rifiutava di allontanarsi. Conscio della criticissima situazione e della imminente minaccia nemica, preoccupato soltanto di sventarla e della sorte del proprio reparto, rinnovava audaci contrassalti, finché, nuovamente e mortalmente colpito, si accasciava al suolo incitando i suoi alpini a persistere nella lotta.

Zona Nowo Postojalowska (Fronte del Don), 20 gennaio 1943.

MANOVRE A TAVOLINO

*Voglio lasciare prima che io parta
qualche commento in tono un pò burlone
su questa gran manovra di carta
guidata dal più alto cervellone.*

*Con le truppe su per le montagne
a manovrare la cartavelina
ci hanno mandato in mezzo a questa lagna
dal Bellunese fino a Villa Santina*

*Ma nessuno ha mai detto me ne impippo
per non far sfigurare tutto l'inghippo*

*Sono arrivato all'alba alla stazione
ho fatto conoscenza col pulmino
mi son trovato come un pollaccione
nel regno del feroce Saladino.*

*Tra l'urlo della folla; « Arriva il Capo! »,
la gente schizza al proprio tavolino;
stende li foni a mò di lungo drappo
e prende in mano almeno il temperino.*

*Scrive, strappa, fa punta alla matita,
timbra o batte furiosa la tastiera,
firma quello che trova tra le dita,
poi pensierosa gratta un pò la pera.*

*Appena « il Capo » ha fatto la sfuriata
con tono altero e un poco paternale
un gran respiro, riprende la menata
la gente tira fuori il suo giornale*

*ma mai, mai, mai dice me ne impippo
per non mancar di rispetto a quel « Tipo ».*

A fare i turni grandi discussioni.

Le notti, il giorno per due oppur tre.

« Ma voi pazziate! » urla il buon Caproni.

Ragazzi cari lasciate fare a me!

*A.B.C.D. ripete a mò di rima
velocemente e senza interruzioni,
ma poi alla fine ti lascia come prima
e il capo ufficio riprende i sospironi.*

*In conclusione c'è chi fa la pacchia
Chi fa la notte a ripetizione,
un maggiore e il Beppi la ridacchia
e un capitano prende il gran bidone.*

*Ma mai nessuno ha detto me ne frego
perché ci va di mezzo il sussiego
del nostro... Generale!*

Ado Cedermaz

Direttore responsabile: F. Farina

Fotografie dalle Sezioni

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 229 del 18-10-1968

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine - Via Treppo, 1 - 1980

Calendario delle manifestazioni 1980

- 5 OTTOBRE - UDINE - Riunione dei Capigruppo della Sezione, presso la Sala Parrocchiale in Via R. Di Giusto (laterale di Via Cividale).
- 15 OTTOBRE - Anniversario della costituzione delle TRUPPE ALPINE. La Sezione celebrerà una messa al Tempio Ossario. I Gruppi cerchino di fare altrettanto.
- 18 OTTOBRE - UDINE - Palasport: « 2° Concorso Cori militari alpini ».
- 26 OTTOBRE - DOLEGNANO - XI Trofeo di bocce G. Gallino.
- 4 NOVEMBRE - Anniversario della Vittoria e giornata delle Forze Armate. Tutti i Gruppi devono partecipare alle comuni manifestazioni. Se necessario, i Gruppi stessi si facciano promotori e organizzatori delle iniziative commemorative.